

rata la rendita di beni immobili, continui a tassare (per 10 anni) un incremento di valore inesistente in contrasto con ogni principio di equità e capacità contributiva e se intenda correggere le disposizioni della circolare n. 3 del 18 gennaio 1993.

(5-06884)

LANDI DI CHIAVENNA. - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

l'attività di sindaco di società può essere svolta esclusivamente da revisori contabili;

per ricoprire tale qualifica occorre sostenere un esame anche se si possiede già la qualifica di dottore commercialista;

l'articolo 6 della legge n. 132 del 13 maggio 1997 dispone che « siano esonerati dall'esame coloro che, alla data di entrata in vigore della presente legge, siano iscritti o abbiano acquisito il diritto di essere iscritti nell'albo professionale dei dottori commercialisti o nell'albo professionale dei ragionieri e periti commerciali »;

a seguito della pubblicazione di questa legge, che sembrava voler finalmente chiudere una lunga e spiacevole controversia, 40 mila dottori commercialisti hanno presentato domanda, ciascuno presso la Corte d'appello di propria competenza;

a due anni di distanza, tutte le richieste presentate giacciono presso il ministro della giustizia senza risposta, mentre dalla stampa si apprende che più volte lo stesso ministero della giustizia ha ammesso di non essere in grado di smaltire l'enorme quantità di domande. Nel frattempo, tuttavia, è stata concessa la possibilità di assumere comunque incarichi di sindaco, nonostante la mancata iscrizione al registro;

ne consegue che coloro che si trovano bloccati in tale situazione non possono assumere praticanti perché il tirocinio presso di loro varrebbe soltanto ai fini dell'ammissione al relativo esame di Stato e non per quello di revisione contabile -;

in base a quali criteri si è proceduto alla scelta di 5.815 nomi, selezionati tra i 40 mila commercialisti che hanno presentato domanda ammessi al registro, il cui elenco è stato pubblicato sul supplemento straordinario della *Gazzetta Ufficiale* n. 45 dell'8 giugno 1999, IV Serie speciale « Concorsi ed Esami »;

se sia a conoscenza del fatto che tale situazione risulta essere in contrasto con la Costituzione italiana e con il Trattato istitutivo dell'Unione europea, in quanto è evidente la distorsione della libera concorrenza per quei commercialisti che, di fatto, si trovano nell'impossibilità di assumere praticanti;

quali misure intenda assumere in considerazione del fatto che lo stesso ministero ha più volte ammesso di trovarsi nell'impossibilità di evadere tutte le domande pervenute e, a fronte di tale ammissione, come intenda giustificare la scelta dei 5.815 nomi pubblicati dalla *Gazzetta Ufficiale*;

se non ritenga possibile che gli ordini e i collegi, quali enti pubblici posti sotto l'autorità del ministero della giustizia, possano svolgere quelle attività, quantomeno preliminari, di controllo, verifica, protocollo, elencazione, eccetera, che per motivi operativi non possono essere svolti in sede ministeriale, lasciando al ministero stesso la fase strettamente certificativa di decretazione. (5-06885)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

CENTO. - *Al Ministro per la funzione pubblica.* - Per sapere - premesso che:

nelle giornate dall'8 all'11 novembre 1999 il ministero per la funzione pubblica svolgerà, nella struttura dell'Hotel Erfige in via Aurelia (Roma), un concorso pubblico nazionale;

nei mesi scorsi, anche a seguito delle proteste dei cittadini del quartiere Aurelio e alle iniziative del comune e della circoscrizione proprio il Ministro per la funzione pubblica si era impegnato a far svolgere i concorsi pubblici nazionali di ministeri e enti pubblici in sedi decentrate;

è stata individuata, e già utilizzata, presso il centro della protezione civile a Castelnuovo di Porto una nuova sede per lo svolgimento dei concorsi nazionali, sede meno disagiata per i candidati ammessi alle prove e con un minore impatto ambientale e sociale nella vita cittadina;

questo nuovo concorso previsto per novembre rischia di creare forti disagi al quartiere Aurelio anche perché è in concomitanza con la fase finale dei lavori nei cantieri del Giubileo -:

se non ritenga utile spostare lo svolgimento del concorso dall'Hotel Erfige o in più sedi decentrate o presso il centro della protezione civile di Castelnuovo di Porto;

quali siano i motivi che hanno indotto lo stesso ministero a contraddire la propria decisione sullo svolgimento dei concorsi pubblici nazionali all'Hotel Erfige annunciata più di un anno fa. (4-26232)

GALLETTI. — *Ai Ministri della difesa, dei trasporti e della navigazione e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che il « *Il Resto del Carlino* » edizione Ravenna, in data 5 e 10 ottobre 1999 ha pubblicato la notizia secondo la quale aerei, quasi sicuramente militari, hanno sorvolato a bassa quota la valle del Sintria, tra Brisighella e Riolo Terme, sfiorando i cavi di un elettrodotto che attraversa la valle;

il 5 ottobre, come riferito da testimoni oculari, una coppia di velivoli ha imboccato la valle del Sintria con rotta sud-ovest nord-est e, mentre uno dei velivoli è passato sopra i cavi, l'altro si è incuneato sotto facendoli oscillare;

il 10 ottobre un solo aereo ha compiuto l'acrobazia, sfiorando i fili;

l'elettrodotto in questione non è segnalato dalle regolari boe colorate forse perché non ancora in funzione in quanto la sua costruzione è stata fermata per problemi ambientali, per questi motivi è in dubbio anche il fatto che sia segnalato sulle carte dell'Aeronautica;

l'Aeronautica militare avrebbe aperto un'indagine su questi casi;

i casi di incidenti gravi a seguito di queste acrobazie non mancano (tragedia del Cermis), vi sono motivati casi di forte disagio e paure da parte dei residenti di altre località interessate da queste esercitazioni (Loiano in provincia di Bologna e Cesenatico in provincia di Forlì) ed abbiamo casi di incidenti dovuti a cause tecniche o ad errori umani (Istituto Salvemini di Casalecchio di Reno in provincia di Bologna);

in merito a episodi simili ho presentato le numerose interrogazioni (n. 4-23213, 4-23114, 4-20588, 4-20311, 4-19782, 4-18830) ed ho presentato il 13 marzo 1998 la proposta di legge n. 4667 « Norme sulla sicurezza della navigazione aerea militare e istituzione della Commissione nazionale per la sicurezza dei voli » che, se convertita in legge garantirebbe i cittadini italiani dal ripetersi di nuove tragedie;

quali aerei si siano resi protagonisti di queste acrobazie nei cieli della Valle del Sintria, quali dirigenti dell'Aeronautica militare sono responsabili di queste azioni e quali irregolarità siano state compiute;

quali interventi urgentissimi, intendano adottare per evitare il ripetersi di questi voli radenti pericolosissimi per l'incolumità e la quiete pubblica. (4-26233)

MARRAS. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

trascorso ormai un mese dall'inizio dell'attività scolastica si registrano anche

quest'anno grosse carenze di organico per quanto riguarda il delicato settore degli insegnanti di sostegno;

ciò comporta notevoli difficoltà dal punto di vista di una piena integrazione degli studenti portatori di handicap nella normale attività scolastica;

risulta che il numero degli insegnanti specializzati in questo delicato settore è assai limitato perché limitato è il numero dei corsi istituiti per il conseguimento di questa particolare abilitazione;

nella provincia di Oristano vi sono casi di studenti che necessitando del sostegno di insegnanti specializzati nel trattamento di particolari handicap, non sono assistiti nella maniera dovuta in quanto non esistono docenti muniti di questa specifica competenza professionale —:

quali provvedimenti urgenti intenda attuare affinché la piena integrazione dei ragazzi portatori di *handicap* non rimanga una mera dichiarazione di intenti sbandierata per scopi puramente demagogici ma costituisca oggetto di un'adeguata e doverosa tutela da parte del potere esecutivo dello Stato. (4-26234)

TATARELLA, AMORUSO, GISSI, MARENGO e POLIZZI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'Unione nazionale cantieri e industrie nautiche (Ucina) ha presentato un dettagliato « piano per lo sviluppo della portualità turistica nel Mezzogiorno »; che tale piano prevede l'istituzione di porti turistici in tutto il meridione; la Puglia ha ben 800 chilometri di coste, gran parte delle quali del tutto incustodite; con i porti turistici si darebbe una risposta concreta allo sviluppo del territorio e alla disoccupazione; tra indotto e occupazione diretta, sarebbero molti i giovani da impiegare; i porti turistici sottrarrebbero gran parte del territorio ai contrabbandieri e agli scafisti; il controllo delle coste da parte delle forze dell'ordine diventerebbe più agevole —:

cosa intenda fare per attuare il « piano per lo sviluppo della portualità turistica nel Mezzogiorno » presentato dall'Ucina;

se il Governo ritenga di dover intervenire concretamente per sottrarre le coste pugliesi ai contrabbandieri e agli scafisti; se il dramma della disoccupazione è all'ordine del giorno delle riunioni di Governo. (4-26235)

MALAVENDA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il Monaldi, ospedale ad alta specializzazione e di rilevanza nazionale, è noto per la cura delle malattie respiratorie. Per la lunga esperienza accumulata da 60 anni a questa parte nello studio e nella cura della tbc polmonare e delle malattie allergiche respiratorie, il Monaldi serve un bacino d'utenza vasta che supera i confini della regione Campania e si estende in buona parte al meridione d'Italia;

da anni questo ospedale è impegnato anche nella cura dei tumori polmonari e per questo possiede due reparti di oncologia che purtroppo sono sempre saturi di pazienti affetti da gravi forme tumorali;

i citostatici e gli antiblastici sono per la maggior parte i farmaci che vengono utilizzati per il trattamento di questa malattia e sono per la loro potenza distruttiva, dannosi non soltanto alle cellule neoplastiche ma anche in parte ai tessuti sani dei pazienti che per questo motivo e nella speranza di guarire, devono affrontare una lunga e dolorosa terapia;

inoltre, data l'alta tossicità di questi farmaci, è noto il rischio di salute che corrono gli operatori addetti alla preparazione delle dosi necessarie ai cicli terapeutici stabiliti dal medico oncologo. È conseguenziale che la creazione di ambienti e presidi idonei ad affrontare tale situazioni sono di fondamentale importanza per alleviare sia la sofferenza dei malati di tu-

more, sia per ridurre al minimo i rischi degli operatori addetti alla preparazione dei farmaci antitumorali;

l'Umaca (Unità manipolazione citostatici e antiblastici) è la struttura che si occupa della preparazione di questi farmaci. Essa richiede locali distinti dai reparti di degenza e presidi tecnico strumentali idonei alla tutela dell'operatore;

il paziente che deve essere sottoposto alla terapia ciclica viene ricoverato in *day hospital* per il tempo necessario alla somministrazione della terapia;

ma la situazione reale è che all'ospedale Monaldi non esiste una struttura autonoma per il *day hospital*. Difatti esso viene attuato utilizzando gli stessi reparti di oncologia polmonare determinando un'automatica riduzione di posti letto per i pazienti che debbono invece essere studiati per una diagnosi definitiva e sottoposti nel frattempo a cure ordinarie. Questa situazione determina obiettivamente una condizione di disagio per entrambi i tipi di pazienti. In particolare per quelli che debbono essere sottoposti ai cicli antitumorali non trovando facilmente disponibile il posto letto in *day hospital* si rivolgono presso strutture sanitarie private a costi e sacrifici maggiori;

il disagio è subito allo stesso tempo dal paziente bisognoso di ricovero ordinario per la determinazione della diagnosi e le cure urgenti della fase acuta delle malattie respiratorie poiché non trova facilmente la disponibilità del posto letto;

l'amministrazione prendendo atto della situazione denunciata da alcune strutture sindacali aziendali e tra queste lo Slai-Cobas, aveva individuato i locali da ristrutturare e deciso di assegnarli alla realizzazione dell'Umaca e del *day hospital*;

a distanza di mesi dall'accordo raggiunto sulla destinazione dei locali idonei già individuati, l'amministrazione ha deciso in modo del tutto arbitrario l'assegnazione di questi ad altri uffici. Tale scelta avallata anche da una parte della Rsu

aziendale, non può che penalizzare ulteriormente da un lato i malati di tumore che continuano a soffrire di una situazione di disagio e precarietà e dall'altro non risolve i problemi del personale addetto all'Umaca;

la negligente assenza dell'amministratore dell'ospedale Monaldi rispetto al problema in questione, va colmata con una responsabilità maggiore negli interessi di quanti già sofferenti per la malattia che li colpisce, soffrono doppiamente per l'incuria di quanti badano soprattutto alle questioni di immagine, di risparmio e profitto insensato, proprio della filosofia dei *manager* attuali -:

cosa pensi in merito alla vicenda qui denunciata e quali provvedimenti intende avviare affinché il problema sopra esposto, possa essere risolto nel migliore dei modi possibili. (4-26236)

MORSELLI. - Al Ministro delle comunicazioni. - Per sapere - premesso che:

il servizio postale di Imola (Bologna) è sull'orlo del collasso;

da diversi mesi il personale responsabile lamenta carenze nell'organico che si ripercuotono inevitabilmente sull'efficienza del servizio postale lasciando scoperte delle zone anche per un'intera settimana, violando così la direttiva comunitaria che sancisce la distribuzione della corrispondenza almeno cinque giorni su sei;

la mancanza di portalettere potrebbe causare la perdita di clienti importanti all'Ente poste, quali l'Ami e il comune stesso che sono pronti a rivolgersi ad un ente privato per far fronte ai disagi provocati dalle stesse poste;

se sia al corrente di quanto sopraesposto e quale sia la sua opinione in merito;

quali urgenti provvedimenti verranno assunti affinché si faccia fronte ad una situazione insostenibile che nuoce grave-

mente sia all'Ente poste di Imola, sia ai clienti che non si vedono recapitare la corrispondenza puntualmente;

se non intenda garantire, tramite l'integrazione di personale, il puntuale svolgimento dello smistamento della corrispondenza come del resto sancisce la direttiva comunitaria e far sì che non vengano a mancare clienti importanti, se non fondamentali per la posta stessa.

(4-26237)

MORSELLI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

i lavoratori dell'Ente Poste, applicati alle sezioni pacchi transiti di Bologna, hanno denunciato la gravità della situazione venutasi a creare dopo l'acquisizione da parte delle Poste italiane del 20 per cento del pacchetto azionario della « Bartolini spa »;

con tale operazione i lavoratori sostengono che si intende chiudere la sezione pacchi del Cmp di Bologna, ove attualmente vengono lavorati annualmente 4 milioni di pacchi, aggravando così una situazione occupazionale già complessa, ma soprattutto arrecando alla cittadinanza un grave danno perché verrebbe meno il concetto di servizio pubblico che ha caratterizzato per anni le Poste italiane;

se sia al corrente di quanto sopra esposto e quale sia la sua opinione in merito;

se non intenda intervenire con urgenza affinché il servizio delle poste venga potenziato, in modo da servire al meglio la cittadinanza, invece di avallare una scelta del Governo che permette che un'azienda di proprietà del ministero del tesoro acquisti con i soldi dei cittadini parte di un'altra ditta mettendo a rischio il posto di lavoro dei propri dipendenti. (4-26238)

MORSELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il n. 113 di Bologna, la squadra volanti che una riforma ha deciso di chia-

mare Ufficio prevenzione generale e soccorso pubblico, dovrebbe essere il fiore all'occhiello della società per affrontare l'emergenza della microcriminalità e quindi dovrebbe essere un reparto super equipaggiato, efficiente e puntuale;

una lettera inviata al questore di Bologna, dal Sap Sindacato autonomo di polizia, lamenta carenze e inefficienze nelle strutture e negli equipaggiamenti;

mancono i mezzi e quei pochi a disposizione sono spesso al reparto riparazioni, mettendo in crisi la copertura dei turni delle volanti;

le attrezzature necessarie all'ordinaria manutenzione, ad esempio l'autolavaggio e l'aspirapolvere sono praticamente inutilizzabili: il primo è un ammasso di ferraglia ferruginosa e il secondo, mal funzionante, tutto sbilenco e rappezzato con del nastro adesivo;

la lettera inviata al questore sottolinea poi, come l'officina per le riparazioni sia una sorta di trappola non a norma ed altamente pericolosa per chi ci lavora;

il personale del n. 113 chiede da tempo una collocazione dell'armeria e chiede la possibilità, come avviene in altre questure d'Italia, di poter avere in dotazione un secondo caricatore di pistola, anche perché da quando gli equipaggi delle volanti sono quasi sempre in due e non da tre agenti, le armi lunghe, le M12, non si portano mai per evitare di doverle lasciare incustodite in macchina nel bel mezzo di un intervento di emergenza;

per il Sap i poliziotti del n. 113 hanno un organico che per lo più è lo stesso di dieci anni fa anche se l'idea che si ha è che l'organico sia aumentato. Ma il responsabile del sindacato fa presente che non è così: sono aumentati gli equipaggi e ci sono più volanti ma su ogni mezzo è impiegato meno personale a discapito della loro sicurezza;

si lamentano carenze anche per quanto riguarda i computer e la saletta volanti. I primi sono pochi e antidiluviani, la seconda è stata arredata grazie ad una colletta tra colleghi che hanno acquistato il necessario da « Padre Marella »;

l'impiego delle volanti è altro capitolo di discussione che il Sap fa presente al questore. Infatti, da quanto viene denunciato, le volanti si occupano solo del controllo del territorio. Per lo più vengono impegnati in servizi di ordine pubblico, e chi ci lavora non percepisce la prevista indennità, in servizio di accompagnamento e vigilanza detenuti, in servizi antiprostituzione, controllo del traffico, scorta alle personalità, eccetera;

per quanto riguarda poi, la centrale operativa, si lamenta la carenza di personale: infatti due operatori al centralino sono pochi, andrebbe attivata un'altra postazione per far fronte alle esigenze dei cittadini che con l'aumento della microcriminalità sempre più spesso si rivolgono al 113, con lunghe attese, prima che le loro richieste vengano soddisfatte -:

se sia al corrente di quanto sopra esposto e quale sia la sua opinione in merito;

se non intenda intervenire con urgenza per sanare una situazione che si protrae da lungo tempo con innumerevoli segnalazioni e denunce, che tuttavia sono state ignorate;

quali significativi provvedimenti verranno assunti affinché l'Ufficio prevenzione generale e soccorso pubblico, venga messo in condizioni di lavorare in maniera efficiente e puntuale, con mezzi, attrezzature e strutture adeguate, rispondendo sia alle esigenze degli agenti di polizia impiegati nel difficile compito di ripristinare la legalità in una città ormai sull'orlo del collasso per il significativo aumento di criminalità, sia ai cittadini che lamentano un disservizio delle forze dell'ordine, non adeguate a rispondere in maniera concreta alle costanti richieste dei bolognesi.

(4-26239)

GATTO, TATTARINI, CAMPATELLI, GIACCO, MALAGNINO, CARLI e PENNA.
— Al Ministro delle comunicazioni. — Per sapere - premesso che:

l'articolo 183 del decreto del Presidente della Repubblica 29 marzo 1973, n. 156, consente al ministero delle comunicazioni di stipulare convenzioni aventi ad oggetto la diffusione e trasmissione televisive a carattere non commerciale;

la legge 6 agosto 1990, n. 223, prevede all'articolo 16 l'obbligatorietà del rilascio di una concessione da parte dello stesso ministero a coloro che intendano diffondere programmi radiotelevisivi;

la stessa legge, all'articolo 32, prevede in via transitoria la possibilità, per i privati che all'atto dell'entrata in vigore della legge già avessero in uso impianti per la radio diffusione sonora e televisiva in ambito locale e nazionale, di poter proseguire le trasmissioni a condizione dell'inoltro della domanda di concessione prevista dal citato articolo 16;

la convenzione firmata tra il ministero delle comunicazioni e il Crai (Consorzio rete agenzie ippiche) in data 30 novembre 1993 stabilisce esplicitamente all'articolo 5 che « ... Tutte le apparecchiature radioelettriche dovranno essere destinate esclusivamente alle comunicazioni inerenti all'attività propria del Concessionario, restando assolutamente vietata qualsiasi comunicazioni per conto terzi »;

il Crai da tempo viene prestando i propri servizi in favore dello Snai, che è persona giuridica del tutto distinta dal concessionario e che distribuisce le immagini nelle Agenzie ippiche al pubblico in generale;

la convenzione dello Snai con l'Unire è stata legalizzata provvisoriamente dalla delibera n. 167/95 che stabilisce: « ... La presente normativa resterà in vigore sino a che non sia operante a regime il definitivo sistema con riversamento delle scommesse al totalizzatore nazionale Unire o fino al momento dell'eventuale rinnovo delle attuali convenzioni in prorogatio »;

il Totalizzatore nazionale è definitivamente operante, le nuove agenzie ippiche sono state definitivamente aggiudicate e la convenzione tipo che stanno per firmare non contempla la gestione del segnale televisivo che, come è ben noto, è stata riservata esclusivamente all'Unire dall'articolo 13 del Regolamento n. 169/98 -:

se i distinti passaggi legislativi summenzionati regolano a tutt'oggi il rapporto Crai-ministero delle comunicazioni o se, invece, siano avvenute modifiche che alterano la sostanza della convenzione firmata il 30 novembre 1993;

nell'eventualità che non siano sopravvenute modifiche al testo della convenzione, come debba interpretarsi la circostanza che il Crai abbia potuto cedere alle agenzie ippiche (soggetti terzi) o sottoscrivere con queste accordi che le autorizzano a trasmettere e diffondere immagini e informazione all'interno e all'esterno delle stesse;

se ritenga legittimo che una convenzione che autorizza esclusivamente la trasmissione per l'attività propria del concessionario possa essere modificata unilateralmente autorizzando la diffusione delle immagini non più ad un pubblico determinato bensì indeterminato come in effetti accade;

se ritenga legittimo che il concessionario di « collegamenti in ponte radio ad uso privato » possa siglare accordi con imprese internazionali e diffondere le immagini di corse estere attraverso la rete autorizzata ad uso privato;

se risponda al vero che il Crai, nonostante abbia presentato domanda al ministero delle comunicazioni per la concessione di una frequenza televisiva per la diffusione delle immagini televisive delle corse su scala nazionale, sia stato escluso dal piano delle frequenze televisive elaborato dal ministero;

se non ritenga necessario ed opportuno prestare a questa situazione di incer-

tezza la dovuta attenzione per contribuire ad una definizione certa e legalmente determinata della situazione. (4-26240)

CARDIELLO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

di recente è stato pubblicizzato dai mezzi di informazione, il nuovo formato della patente di guida;

l'utente comune ignora il fatto che per entrare in possesso del documento si rende necessario un versamento di lire 52.400, qualora la richiesta fosse motivata da smarrimento o deterioramento;

le prime notizie non facevano riferimento ad alcun esborso di denaro da parte dei cittadini;

per la consegna della nuova patente i tempi variano a seconda delle zone: a Salerno è l'attesa è di circa 1 mese, mentre a Napoli il periodo previsto per ottenere il documento di guida è di circa 7 mesi —:

quale siano i motivi che inducono il Governo a chiedere somme di denaro all'utenza in cambio di un documento di guida, valido, da sostituire. (4-26241)

APOLLONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la tragedia avvenuta nel marzo 1999 nel tunnel del Monte Bianco che costò la vita ad oltre quaranta persone potrebbe ripetersi nella nuova galleria di congiunzione tra la via Appia e l'Ardeatina, costruita dall'impresa Condotte e costata oltre 60 miliardi;

in data 21 settembre 1999, infatti, a causa della pioggia la nuova galleria si è completamente allagata, causando una fila di autovetture di circa otto chilometri;

a causare l'ingorgo sarebbe stato una specie di tombino in calcestruzzo armato che non ha resistito, in quanto costruito in modo irregolare;

l'incolumità di decine di migliaia di automobilisti è messa seriamente in pericolo, visto che manca tuttora una corsia d'emergenza: in caso di incidenti, né polizia, né Croce Rossa, né Vigili del Fuoco possono accedere;

inoltre, non vi sono le cosiddette vie di fuga che consentono, in caso di pericolo, l'uscita all'esterno da parte dei veicoli o delle persone: quelle previste sono soltanto « disegnate » lungo i due lati della galleria con cornici di vernice;

gli estintori posti sulle pareti sono assolutamente inefficienti in caso d'incendio;

non c'è possibilità di comunicazione né dall'esterno, né dall'interno, non solo per i normali telefoni cellulari, ma neppure con gli apparati radio delle auto della polizia su qualsiasi frequenza;

mancano addirittura le colonnine d'emergenza —:

se al momento del collaudo della nuova galleria di congiunzione tra la Via Appia e l'Ardeatina, nessun addetto si sia accorto delle gravi mancanze sopra descritte;

perché la galleria sia stata ufficialmente inaugurata nonostante le gravi mancanze sopra descritte;

se il Ministro interrogato ritenga opportuno chiudere immediatamente la galleria;

se possa fin d'ora indicare, qualora si verificassero tragici episodi, analoghi a quello avvenuto nel tunnel del Monte Bianco, chi sarebbero i responsabili.

(4-26242)

APOLLONI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

rasenta la « pura follia » la volontà dell'attuale Governo di partecipare al finanziamento della Banca africana di sviluppo, costituita dall'Agenzia multilaterale

per la garanzia degli investimenti, dalla *Global environment facility*, dall'*Asem trust fund* e dal *Multilateral investment fund*;

è questo infatti il contenuto del disegno di legge Atto Camera 5901, presentato il 14 aprile 1999, il quale prevede un contributo italiano dalla vergognosa portata: 30 milioni di dollari, ovvero circa 54 miliardi di lire al tasso di cambio corrente;

l'operazione è stata messa in atto per il quinto aumento di capitale della Banca africana di sviluppo;

si tratta di una cifra a dir poco sconvolgente, che non trova giustificazione alcuna di fronte alle esigenze di prim'ordine presenti nel territorio italiano;

in Italia esistono almeno tre milioni di disoccupati, migliaia di persone con handicap più o meno gravi, persone che vivono nella miseria al pari delle popolazioni africane, persone che vivono nei container post-terremoto;

la somma di 30 milioni di dollari è innanzitutto offensiva per la dignità di costoro;

la somma di 30 milioni di dollari rappresenta la cifra richiesta da un Governo per una corposa, quanto esigente, legge finanziaria —:

se il Ministro interrogato confermi la necessità di partecipare, con 30 milioni di dollari, al finanziamento della Banca africana di sviluppo;

se il Ministro interrogato ritenga che le incombenti necessità economiche italiane come del resto lo stesso debito pubblico, non avrebbero bisogno della somma di 30 milioni di dollari;

chi sono i membri del consiglio di amministrazione della Banca africana di sviluppo;

se all'interno del consiglio di amministrazione della Banca africana di sviluppo siano presenti dipendenti pubblici italiani;

a tutt'oggi quanti siano i miliardi versati dal Ministro del tesoro alla Banca africana di sviluppo. (4-26243)

ANGHINONI e CHIAPPORI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la sera del 28 maggio 1999 in Livorno, attorno alle ore 20.00 circa il signor Vincenti Fortunato veniva fermato da un agente in borghese della polizia di Stato di Livorno mentre faceva per andarsene dopo aver affisso un foglio goliardico sopra una recinzione corrente a fianco della via pubblica;

poiché l'agente di polizia di Stato era in borghese, si innescava un alterco su chi per primo dovesse identificarsi mostrando i propri documenti (tra l'altro la persona fermata, ovvero il signor Vincenti Fortunato, è stato agente di Polizia penitenziaria e pertanto ben conosceva le procedure di identificazione), all'esito del quale l'agente, chiamati i colleghi del 113, portava in questura il giovane;

dopo essere stato identificato a mezzo della propria patente di guida cat. B n. LI 2175501N rilasciata dal Prefetto di Livorno, come indicato nel verbale di sequestro del foglio goliardico, il giovane veniva invitato a recarsi nuovamente in questura il giorno seguente per terminare alcune pratiche burocratiche;

tornato in questura il giorno successivo, il signor Vincenti Fortunato — nonostante la propria opposizione — veniva portato nei locali della Polizia scientifica e sottoposto a rilievi dattiloscopici e rilievi fotografici segnaletici con schedatura;

il signor Vincenti Fortunato, ritenendo l'atto un abuso, ha invitato successivamente un esposto in sede penale, inviandolo in copia anche al Ministro dell'interno con la richiesta motivata che si procedesse all'eliminazione della propria schedatura ed in particolare alla distruzione da qualsiasi archivio o supporto ma-

gnetico/informatico dei rilievi dattiloscopici e delle foto segnaletiche, in particolare rilevando che:

a) la sentenza della Corte Costituzionale del 27 marzo 1962 n. 30 ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 4 del T.U.L.P.S. nel senso che i rilievi segnaletici (descrittivi, dattiloscopici, eccetera) per gli arrestati rivelatisi persone pericolose o sospette, non sono consentiti quando si traducano in indagini di ispezione corporale. E se questo vale per gli « arrestati » che risultino persone pericolose e sospette, tanto più dovrà valere per i « non arrestati » peraltro privi di precedenti penali (qual è il signor Vincenti Fortunato), incappati loro malgrado in fatti assai singolari come quello di cui si tratta, e meramente sottoposti — sempre loro malgrado — ad indagini per futili motivi di un foglio manoscritto senza offese a persone note;

b) è peraltro vero che anche l'articolo 23 decreto del Presidente della Repubblica 29 aprile 1976 n. 431 e l'articolo 4 del regio decreto 28 maggio 1931 n. 603 prevedono che il direttore dell'istituto penitenziario possa disporre l'esecuzione, nei confronti del detenuto o dell'internato, di foto segnaletiche e di rilievi dattiloscopici (ciò che comunemente avviene): ma anche sotto tale profilo la normativa non pareva adattarsi alla fattispecie concreta di cui si tratta, in quanto il signor Vincenti Fortunato non è stato tradotto in alcun istituto penitenziario;

c) resterebbe quindi, ma solo in astratto, a poter legittimare i rilievi fotografici e dattiloscopici del signor Vincenti Fortunato, l'ipotesi di cui all'articolo 349/2 del codice di procedura penale, dedicato proprio alla disciplina delle attività ad iniziativa della polizia giudiziaria, cioè non delegata dal pubblico ministero, il quale prevede che alla identificazione della persona nei cui confronti vengono svolte indagini — attività che la polizia giudiziaria può eseguire di propria iniziativa — possa procedersi anche effettuando — se necessario — rilievi dattiloscopici e fotografici.

Ma ciò, si osservi attentamente, solo se necessario per procedere all'identificazione dell'indagato (articolo 349/2), ovvero se vi siano sufficienti elementi per ritenere la falsità dei documenti di identificazione (comma 4 articolo 349 del codice di procedura penale). E poiché nella fattispecie concreta che ci interessa è invece indubbio che al momento dell'effettuazione dei rilievi dattiloscopici e delle foto segnaletiche effettuate all'istante, quest'ultimo fosse già stato pienamente e sufficientemente identificato in tutto e per tutto e senza ombra di dubbio alcuno il giorno avanti era altrettanto di tutta evidenza che tali atti di ispezione sono stati effettuati al di fuori di qualsiasi plausibile ragione o necessario motivo, e siano pertanto del tutto « abnormi » ed illegittimi, e come tali siano stati effettuati all'unico scopo di nuocere al signor Vincenti Fortunato —:

se esistano circolari ministeriali in ordine al diritto delle forze di polizia di Stato e polizia giudiziaria al prelievo di impronte dattiloscopiche e foto segnaletiche;

se non ritengano che nella fattispecie sia effettivamente abnorme quanto compiuto nei confronti del signor Vincenti Fortunato, atteso che lo stesso era già stato correttamente identificato il giorno prima dell'effettuazione dei rilievi dattiloscopici e delle foto segnaletiche ed atteso che quindi non ricorrevano affatto i presupposti di cui all'articolo 349 del codice di procedura penale che consente tali atti solo per identificare persone non identificate (peraltro in genere nomadi, zingari, eccetera) o delle quali si sospetti che abbiano fornito identità falsa;

se non ritengano opportuno, nell'ipotesi in cui non esistano circolari ministeriali esplicative, provvedere quanto prima all'inoltro — tramite le prefetture locali — di una circolare a tutte le questure e commissariati, al fine di evitare forme di abuso di tali mezzi di indagini che possono trasformarsi in veri e propri atti illegittimi a danno di cittadini;

quali provvedimenti intendano adottare per eliminare dagli archivi i rilievi

illegittimamente effettuati a carico della persona che ha fatto istanza di cancellazione. (4-26244)

FOTI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

sono risultati vani i tentativi operati dall'interrogante tesi a sollecitare l'ufficio dell'ex genio civile a realizzare gli interventi necessari atti a scongiurare il reale pericolo di frane, oltre che i periodici allagamenti, in località Roncaglie di Sopra, nel comune di Pecorara (Piacenza);

i ripetuti solleciti rivolti al sindaco di Pecorara dalle persone interessate sono rimasti del tutto inascoltati —:

se e quali urgenti iniziative intenda assicurare per la tutela dei luoghi e delle persone interessate, anche in ragione delle evidenti responsabilità sia di natura penale che di natura civile, che potrebbero derivare in caso di eventi franosi prevedibili ed in effetti previsti. (4-26245)

MANTOVANO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

spesso vengono svolti accertamenti per fattispecie concrete di evasione fiscale riguardanti somme irrisorie, la cui incidenza percentuale sul totale delle imposte versate dai soggetti ritenuti evasori è minima, tale da far ritenere come inequivocabile un involontario errore, e non il dolo; a fronte di tali evasioni i soggetti interessati si vedono applicare diritti di riscossione quasi quattro volte superiori all'ammontare della somma del recupero d'imposta e della sanzione inflitta;

si cita per esempio il caso del contribuente i cui dati sono i seguenti: numero contribuente 19607/13; prov. 041; comune 560; codice identificativo 059100376124; numero cartella 9500361;

per la riscossione di lire 4.000 (2.000 + 1.000 + 1.000) di cui ai nn. 1, 4 e 5 della cartella si richiedono lire 15.000 di diritti di riscossione;

gli importi relativi ai codici 4104 e 4110 anziché in due voci sono stati riportati in cinque voci, determinando così diritti di riscossione per lire 25.000 (5.000 x 5) -:

quali misure intenda adottare per la rettifica di tale procedura. (4-26246)

MANTOVANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per le politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il ministero per le politiche agricole e forestali ha emesso il decreto ministeriale del 2 giugno 1999 avente ad oggetto il riconoscimento dello stato di crisi e la previsione di misure economiche di sostegno per gli addetti del settore;

nessuna comunicazione è pervenuta per quanto riguarda il settore turistico;

nessun ulteriore chiarimento è pervenuto relativamente al settore pesca, circa i tempi, le modalità e gli importi degli auspicati interventi di sostegno;

a conclusione della stagione turistica si è verificato un sensibile calo di presenze in Puglia, ed in particolare nel Salento, specialmente nei mesi di maggio, giugno e luglio, con una notevole ripresa in agosto, successivamente alla cessazione del conflitto nei Balcani;

si sono verificate difficoltà gravi anche nel settore della pesca, per problemi di sicurezza e di commercializzazione del prodotto;

le difficoltà nei settori turismo e pesca sono direttamente ricollegabili al conflitto balcanico;

il turismo e la pesca sono attività portanti nel mercato del lavoro della Puglia, con interessanti prospettive occupazionali -:

quali misure intenda adottare per la programmazione, e la relativa attuazione, di una campagna pubblicitaria che diffonda a livello internazionale e nazionale l'immagine della Puglia, e per un impegno finanziario teso a ripianare i mancati guadagni di operatori e lavoratori dei settori turismo e pesca. (4-26247)

GAZZARA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in data 14 gennaio 1997 presso l'Istituto nazionale neurologico C. Besta di Milano la signora Alimondo Stefania (nata a Messina ed ivi residente) ha subito un intervento neurochirurgico («neurinoma dell'acustico») dalla cui anestesia, di fatto, non ha mai ripreso conoscenza essendo intervenuto un coma profondo dal quale non si è più «svegliata»;

la signora Alimondo è deceduta dopo oltre 27 mesi, che ha trascorso ricoverata nel reparto neurorianimazione;

il figlio della signora Alimondo (Costa Luciano) ha sempre assistito la madre, affrontando comprensibili sacrifici fisici ed economici per un così lungo tempo, ed ha sempre cercato di avere notizie sullo stato di salute della stessa, spiegazioni circa l'accaduto, copia di cartelle cliniche, ma avrebbe ottenuto, inspiegabilmente, pochissimo;

tra l'altro, si sarebbe rivolto al Ministro della sanità (con lettera del 14 settembre 1998), ricevendo una risposta datata 20 ottobre 1998 a firma Michele De Nicotra — Segreteria particolare del Ministro —, in cui si comunica «di avere interessato della questione il Dirigente generale del servizio competente affinché vengano svolti i necessari approfondimenti e di essere in attesa di notizie in proposito che non mancherò di farLe conoscere»;

il Costa non ha più ricevuto notizia alcuna dal Ministro, malgrado un incontro personale avvenuto in data 5 febbraio 1999 presso l'Istituto nazionale neurologico C. Besta - Milano, in presenza degli organi

direttivi del medesimo Istituto; in tale sede il Ministro prometteva impegno a individuare eventuali responsabilità;

il caso in questione evidenzia disguidi e disfunzioni intollerabili in una società civile in cui il paziente (e non la struttura) deve essere al centro delle cure, dell'attenzione, dell'assistenza e della tutela; anche perché molti, come la signora Alimondo, sono costretti a lasciare il loro luogo di residenza e recarsi lontano affrontando, oltre alle sofferenze della malattia, il disagio di una lontananza da affetti e ambienti nella ricerca di una professionalità che, a volte, si troverebbe, forse, anche a casa propria;

l'intervento del Ministro è certo stato tempestivo ed è impossibile che sia rimasto senza risposta, utile non certo più per la signora Alimondo, ma per quanti altri sono costretti a vivere vicende simili —:

se intenda fornire notizie dettagliate circa gli approfondimenti svolti e le iniziative adottate o intenda adottare per le responsabilità individuate. (4-26248)

BOGHETTA e NARDINI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

risulta agli interroganti che nella stazione ferroviaria di Catanzaro Lido, snodo per la Taranto-Reggio Calabria e il collegamento con Lamezia Terme, e quindi con la Napoli-Reggio Calabria, sia stata chiusa la biglietteria, ed anche i servizi igienici nonostante che durante la notte transitino ben otto treni —:

quali provvedimenti intenda adottare nei confronti delle Ferrovie dello Stato spa affinché la stazione di Catanzaro Lido abbia, nel periodo notturno, i servizi minimi per i clienti. (4-26249)

STRADELLA, APREA, RADICE e SESTINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

le affermazioni pubbliche del Ministro della funzione pubblica circa l'immi-

nente immissioni in ruolo di oltre 24.500 precari non hanno trovato riscontro nei fatti;

infatti i contingenti dei posti assegnati in alcune province e regioni e per diverse classi di concorso sono stati nulli o addirittura insufficienti alle disponibilità e necessità;

tutt'oggi molti precari, abilitati all'insegnamento ed inseriti come idonei nelle vigenti graduatorie per concorso per titolo ed esami ancora nominati con contratti a tempo determinato su cattedre di diritto e di fatto;

lo stesso Ministro ha confermato in diverse circostanze che, il decreto del Ministero della pubblica istruzione n. 207 in particolare ai disposti dell'articolo 2 comma 1 e comma 2, portava a risoluzione l'annoso problema dei precari con abilitazione all'insegnamento, inseriti nelle graduatorie di concorso per esami e titoli, con anni di contratto a tempo determinato e con diverse nomine per incarichi annuali dei provveditori —:

come intenda rispondere alle aspettative dei precari abilitati ed inseriti nelle graduatorie di concorso per esami e titoli, tuttora impiegati con contratti a tempo determinato su cattedre di diritto e, di fatto, esclusi dal succitato decreto ministeriale;

come intenda disporre, vista la normativa della legge sui lavori a tempo determinato, per impedire il nascere di contenziosi giudiziari, che possono essere aperti, per l'affermazione dei propri diritti, da singoli docenti precari o da gruppi di docenti esclusi dalla immissione in ruolo pur rispondendo alle caratteristiche previste dal decreto del Ministero della pubblica istruzione n. 207;

come intenda motivare il concorso ordinario bandito con il decreto del Ministero della pubblica istruzione dell'11 agosto 1998, vista l'indisponibilità di posti in ruolo in diverse classi di concorso ed am-

biti disciplinari in molte province e regioni italiane, onde non illudere e disperdere le risorse dei giovani laureati che potrebbero, data la situazione, trovarsi a concorrere a posti zero;

se intenda intervenire per impedire la formazione di classi con più di venticinque alunni, che avviene anche in presenza di portatori di *handicap* e che da eccezione è diventata norma, causando grande danno alla didattica e formazione. (4-26250)

GRAMAZIO. - *Ai Ministri dell'intero e dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

l'interrogante si dichiara contrario ad ogni forma di abusivismo edilizio;

il blitz improvviso di venerdì 15 ottobre 1999 del Comune di Roma ha lasciato attonite molte famiglie di fronte alle due demolizioni di abitazioni civili in località La Storta;

il proliferare indiscriminato di costruzioni abusive avviene per le dirette responsabilità della Giunta comunale evidentemente non capace di definire delle aree edificabili all'interno del comune di Roma;

il 98 per cento delle domande di costruzione effettuate dalla cittadinanza romana per l'edificazione delle abitazioni è stato fatto in conformità alle indicazioni fornite dallo stesso comune di Roma presso gli sportelli preposti, senza che le autorità competenti abbiano mai evaso tali richieste;

nonostante il previsto limite di 90 giorni entro il quale per legge il comune di Roma ha l'obbligo di fornire risposta ai richiedenti per l'approvazione lavori o la bocciatura del progetto di costruzione, l'amministrazione locale non ha mai saputo adempiere con diligenza a tale impegno;

per legge, decaduto il termine dei 90 giorni senza che sia pervenuta una risposta

si intende che per la formula del « tacito assenso » la domanda si ritenga accolta;

sotto tale auspicio sono stati iniziati i lavori di tutte le costruzioni dichiarate poi successivamente abusive;

la successiva modificazione di tale norma da « tacito assenso » è assimilabile ad un menefreghismo cronico e duraturo ai danni della popolazione e come tale non può essere quindi recepito;

per tali ritardi istituzionali oggi si assiste impotenti ad una situazione di disordine cronico con scene da guerra civile tra forze dell'ordine e cittadini;

la situazione di degrado urbano dovuto alla proliferazione di costruzioni non in regola è imputabile ad un ritardo della giunta comunale che non ha saputo prevenire un fenomeno legato alla necessità di alloggio dei suoi abitanti romani;

la strumentalizzazione in atto, tesa a colpevolizzare le abitazioni non in regola con la licenza edilizia, evidenziandone di queste le pregevoli caratteristiche geometriche, di cubatura o architettoniche non le rende « meritevoli » di essere abbattute;

come dichiarano in tutta la letteratura dell'urbanistica mondiale, il fatto di edificare è sinonimo di evidente necessità e non di un lusso del singolo;

per l'edilizia economica e popolare la giunta comunale di Francesco Rutelli non ha saputo dare risposte adeguate alla popolazione romana neppure quando è palese un calo demografico preoccupante come quello riscontrato in questi ultimi dieci anni;

che il comune di Roma ha a disposizione altri strumenti per combattere le proprie abusive manchevolezze di capacità organizzativa sul territorio in riferimento alle costruzioni non in regola quali ad esempio l'acquisizione o la proibizione di concedere all'ente gestore dell'energia elettrica l'allaccio della rete;

come previsto da precedenti decreti governativi in tema di abuso edilizio, non

è possibile effettuare da parte del proprietario dell'immobile la vendita dello stesso con regolare atto notarile e che questa « civile » procedura produce un effetto dissuasivo nei cittadini che si cimentano nella costruzione senza licenza poiché non è vendibile;

la violenza legalizzata perpetrata dalle forze dell'ordine preclude il consenso e la complicità della giunta comunale per i danni fisici inferti alla popolazione di La Storta e di fatto impone una violenta dittatura stalinista sul territorio romano senza possibilità di dialogo costruttivo;

tali danni sono documentabili sui registri del pronto soccorso degli ospedali Fatebenefratelli e Villa San Pietro dove sono state assistite rispettivamente la signora Franca Grazia che ha riportato varie contusioni e la signora Vittoria Iulianella che, nel tentativo di sapere dove stavano portando il proprio figlio è stata aggredita e presa a pugni dalle forze dell'ordine, come anche riportato dal TG3 Lazio e da diversi quotidiani;

vista l'attenzione con la quale questa giunta comunale ha manifestato il diritto alla casa per extracomunitari e nomadi sarebbe più consona soddisfare le priorità della popolazione romana o per lo meno aiutarla a facilitare la procedura burocratica affinché la stessa possa provvedere a proprie spese a soddisfare le proprie necessità abitative;

le costruzioni in questione sono state costruite su terreno privato appartenente agli stessi edificatori;

il danno economico arrecato alle famiglie a cui è stata o per le quali si è in procinto di demolire la casa continuano a subire anche un gravissimo danno da stress psicologico irreversibile;

il demolire le costruzioni non sanate non è un espediente per ridurre il bisogno di casa per tanti romani;

risulta dimostrato dalla storia della città di Roma il fatto che le direttive di sviluppo edilizio privato sono state l'unico

fattore capace di dare suggerimenti concreti alle direttive urbanistiche pubbliche con largo anticipo;

alle inadempienze croniche dello Stato italiano incapace di dare pronte soluzioni davanti a stati di calamità naturali quali alluvioni o terremoti che continuano a provocare tante distruzioni e sofferenze non si può sommare la scelleratezza umana della giunta capitolina per allinearsi ai medesimi risultati di sofferenza per la cittadinanza romana quando poi a pochi chilometri di distanza si assiste impotenti allo sperpero di denaro pubblico per le opere del Giubileo -:

quali iniziative di propria competenza intenda adottare il Ministro dei lavori pubblici per ridurre il devastante impatto sociale delle demolizioni, provocate anche dai ritardi del Comune di Roma;

sulla base di quali ordini e direttive abbiano agito le forze dell'ordine intervenute nella vicenda esposta. (4-26251)

GRAMAZIO. — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il territorio della città di Roma presenta gravi carenze di strutture pubbliche e private da destinare ad attività ricreative e sportive;

proprio per la mancanza di strutture sportive adeguate che per il loro stesso intrinseco carattere propedeutico sono sinonimo di scambio culturale e di socializzazione oltre che l'unico vero espediente di tutela per la salvaguardia di molti giovani dai mali della società contemporanea (droga attività criminose, traffici illeciti) non esistono contromisure adeguate alla difesa degli adolescenti o di politiche sociali preventive;

analizzando più a fondo il tessuto urbano della X Circoscrizione, è stato possibile riscontrare come in zona Capannelle e precisamente in Piazza Scilla n. 2, esiste un grande complesso polisportivo composto da una piscina olimpionica coperta, un campo di calcio regolamentare, una pista

di pattinaggio, oltre a numerose altre strutture annesse indispensabili al buon funzionamento dell'impianto sportivo quali spogliatoi, locali tecnici, locali di ginnastica, ...);

tale complesso è sotto la diretta responsabilità del comandante delle scuole centrali (Sca) dei Vigili del fuoco ingegner Antonio Pacini il cui mandato fa riferimento al Ministro dell'interno;

la struttura in questione è stata in uso ed aperta al personale ed alle famiglie dei Vigili del fuoco fino alla data di settembre 1994;

come dimostrano gli atti in possesso dello stesso comandante della Scuola centrale antincendio, in data settembre 1994 sono cominciati i lavori di ristrutturazione dell'intero complesso sportivo completati poi in data dicembre 1997;

dalla data di luglio 1997, per i lavori eseguiti con finanziamento pubblico, pur essendo l'intero complesso funzionante ed in ottime condizioni di mantenimento questo non viene usato, anzi lo stesso comandante Sca ne proibisce l'uso agli stessi interni;

la associazione « Dopolavoro Vigili del fuoco », regolarmente iscritta come Associazione ricreativa culturale no profit, ha più volte sollecitato presso il Comando Sca di prendere possesso della gestione dei locali come peraltro stabilito dal decreto del Presidente della Repubblica n. 44 del 17 gennaio 1990, articoli 14 e 15;

la associazione « Dopolavoro Vigili del fuoco » è in possesso di tutti i requisiti di legge previsti per adempiere al proprio mandato e la richiesta fatta è compatibile alle esigenze di servizio della Scuola Vigili del fuoco;

la stessa associazione raccoglie un potenziale di circa 3000 persone in prevalenza Vigili del fuoco, familiari e associati;

le potenzialità di aggregazione sociale per l'intera X Circoscrizione e per le circoscrizioni limitrofe potrebbero soddisfare le necessità di allenamento di nuove gene-

razioni di campioni sportivi, come già storicamente dimostrato quando il centro sportivo era in piena attività;

le competenze del comandante Sca, lasciano desumere comportamenti, ad avviso dell'interrogante, irresponsabili, nell'utilizzazione del Centro sportivo di Capannelle;

lo stesso comandante più volte sollecitato dall'associazione Dopolavoro Vigili del fuoco, per dare risposte in merito al problema, sarebbe stato elusivo o totalmente negativo senza però offrire valide ragioni;

ignorando totalmente la normativa (rif. decreto del Presidente della Repubblica n. 44 del 17 gennaio 1990 articoli 14 e 15), il comandante Sca avrebbe risposto in maniera non conforme dichiarando nella corrispondenza protocollo n. 12593 del 9 giugno 1999 che: « l'associazione in questione non ha titolo per utilizzare, a titolo preferenziale, le strutture demaniale »;

la grave affermazione da parte del responsabile della Direzione generale di protezione civile e dei servizi antincendi Antonio Pacini conferma, ad avviso dell'interrogante, la sua più totale responsabilità in merito all'intera faccenda;

i finanziamenti pubblici utilizzati per la ristrutturazione non possono chiaramente tornare a beneficio di una struttura demaniale abbandonata a se stessa;

il complesso sportivo di Capannelle è conforme alle norme statutarie delle Federazioni sportive e del Coni;

il non utilizzo del Centro sportivo di Capannelle rappresenta un grave danno per la collettività e la vita della stessa associazione;

l'ottanta per cento dei Vigili del fuoco permanenti ed ausiliari volontari non sa nuotare (come emerge anche da un articolo de *Il Messaggero* del 12 ottobre 1999) e tantomeno può intraprendere un corso di formazione di nuoto per via dell'evidente e prolungata chiusura del centro di Capan-

nelle, venendo così meno all'obbligo della pratica natatoria come imposto da un preciso programma direttivo del ministero dell'interno;

il costo di gestione dell'intera struttura polisportiva non utilizzata è di circa un milione ottocentomila lire giornaliere, che gravano sul bilancio economico del ministero dell'interno e quindi dei contribuenti;

il calcolo per il danno economico subito dalla collettività e dalla associazione è valutabile in circa quindici miliardi di lire, mentre il danno sociale per la mancata preparazione adeguata del Corpo dei vigili del fuoco è addirittura incalcolabile -:

se alla luce dei fatti sopra esposti, non intendano prendere provvedimenti per definire le vere motivazioni dell'inutilizzo del centro sportivo delle Scuole centrali antincendio di Capannelle;

se per i gravi danni arrecati alla cittadinanza ed in particolare alla popolazione della X Circoscrizione, nonché ai lavoratori che prestano servizio nel Corpo dei Vigili del fuoco, ove questi fossero confermati, non sia opportuno procedere a sanzionare il Comandante Sca ingegner Antonio Pacini che avrebbe più volte mancato al proprio dovere istituzionale;

se per i motivi sopra citati ed alla verifica delle spese del mantenimento della struttura che continuano ad essere sostenute senza alcun beneficio per nessuno, non ritengano opportuno adottare con urgenza le iniziative di propria competenza. (4-26252)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

il traffico merci, in Italia, costituisce un serio problema sotto molteplici profili, che sommano le lentezze di reti stradali e ferroviarie ormai inadeguate ai problemi dell'inquinamento e alle tragedie degli incidenti stradali;

al fine di consentire la competitività del nostro sistema di imprese, appare urgente ed indifferibile mettere allo studio la questione impegnando il Governo nella sua soluzione;

fra le soluzioni proposte, suggestiva ed insieme razionale pare essere quella della creazione di una dorsale di trasporto merci su binario del tutto autonoma rispetto alle reti esistenti e che percorra la penisola da nord a sud (e viceversa) con cinque o sei poli di smistamento e di carico fuori dalle aree metropolitane e prossimi ai più importanti snodi autostradali;

secondo tale progetto, i treni navetta, con centinaia di vagoni, percorrerebbero senza soluzione di continuità la penisola senza interferire con il traffico ordinario, riducendo in modo considerevole l'inquinamento atmosferico ed i flussi di traffico stradale ed autostradale -:

se non ritenga di porre allo studio la fattibilità di un progetto di creazione di una dorsale ferroviaria esclusivamente dedicata al traffico delle merci. (4-26253)

GAGLIARDI, FRATTA PASINI, RIVOLTA, TARDITI, SCALTRITTI, DE GHISLANZONI CARDOLI, GIUDICE, PAROLI, GAZZARA, TABORELLI, MARRAS, STRADILLA, CUCCU, ROSSO, TORTOLI, FLORESTA, MAMMOLA, DI LUCA, VINCENZO BIANCHI, VIALE, LAVAGNINI, NAN e GASTALDI. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

notizie di stampa hanno segnalato che, con una incredibile operazione, il Ministero delle finanze ha attribuito l'incarico di aggiornare il catasto di molte province italiane ad una società con sede a Tirana in Albania;

per tale adempimento sarebbero state inviate in Albania tonnellate di documenti originali per cui, ad oggi, i nostri uffici del catasto sarebbero privi di obiettivi riscontri in merito alla documentazione inviata all'estero -:

se la notizia risponda a verità;

se sia stata valutata l'inopportunità di affidare all'estero e ad un Paese martoriato da guerriglia civile e non certo all'avanguardia in campo telematico una operazione delicata e riservata in quanto riguarda interessi di singole persone;

se e quali garanzie abbia il cittadino italiano che le operazioni di aggiornamento del catasto urbano e rurale vengano effettuate con precisione e diligenza in modo che le stesse non possano prefigurare nel tempo agevolazioni per qualche soggetto e discapito per altri soggetti;

se e per quali motivi tale operazione, dopo aver constatato l'opportunità di affidarla ad una società privata, non sia stata assegnata attraverso una gara d'appalto a livello europeo in attuazione della vigente normativa in materia;

per quali iniziative in proposito intenda adottare. (4-26254)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nel corso dell'affollatissima conferenza stampa tenuta il 19 ottobre 1999 nel palazzo della regione Lombardia, il Dalai Lama ha nuovamente chiesto aiuto alla comunità internazionale al fine di indurre la repubblica popolare cinese a riconoscere quanto meno l'autonomia al Tibet, pur nell'ambito di uno stato cinese;

salvo lodevoli eccezioni, il mondo occidentale sembra non volersi spingere al di là di formali attenzioni di solidarietà nei confronti del popolo tibetano, prigioniero dell'oppressione cino-comunista;

considerazioni geo-politiche e cinismo affaristico sembrano prevalere sul dovere della comunità internazionale di tutelare e garantire le libertà fondamentali dei popoli;

la politica di ingerenza negli affari interni degli Stati sembra trovare non già applicazione univoca e generalizzata, ma

solo nei confronti di Nazioni i cui reggitori legittimi non siano di gradimento degli Stati Uniti d'America —:

quali iniziative diplomatiche il Governo abbia assunto, autonomamente o di concerto con gli alleati, per favorire il riconoscimento, da parte del regime cino-comunista, dei diritti di libertà ed autonomia del popolo tibetano. (4-26255)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per gli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

i sindaci di numerose città serbe hanno lanciato un accorato appello alla comunità internazionale affinché sia rivista la decisione di non fornire aiuti alla Serbia sino a che non sarà rovesciato il regime del Presidente Milosevic;

in particolare i sindaci hanno evidenziato come l'approssimarsi della stagione invernale consente la facile previsione di enormi sofferenze per i cittadini serbi, duramente colpiti dai bombardamenti americani effettuati nel corso della guerra scatenata nella primavera scorsa;

in occasione della recentissima conferenza sui balcani organizzata dal consorzio per la Ricostruzione, il rappresentante dell'Onu Steffan De Mistura ha dichiarato che le Nazioni Unite guardano con « enorme preoccupazione » all'impatto sulla popolazione serba dell'arrivo dell'inverno così come all'instabilità che permane in Kosovo ed ha sottolineato l'urgente necessità di trovare una formula che consente di aiutare la popolazione serba ad affrontare quello che potrebbe essere uno degli inverni più terribili della sua storia —:

se il Governo italiano sia intenzionato a condividere la politica del ricatto dettato dagli Stati Uniti d'America nei confronti del popolo serbo o se non ritenga necessario ed urgente assumere immediate e, se del caso, autonome iniziative per allestire iniziative di aiuti umanitari per il popolo serbo. (4-26256)

DEL BARONE. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

una intervista rilasciata dal Ministro Ronchi, dopo anni di attesa, sembra portare una parola definitiva sul problema « smaltimento rifiuti » da parte dei medici convenzionati di medicina generale;

va chiarito subito che è da respingere in maniera netta l'affermazione del Ministro quando afferma che i medici da parte delle loro organizzazioni « non avrebbero mai chiesto un parere sull'argomento » con l'aggiunta, da parte di Ronchi, della considerazione spregiudicata che ove il parere fosse stato richiesto, « i medici si sarebbero risparmiati un bel po' di polemiche »;

quanto prima affermato è pienamente avallato dalla presentazione di una interrogazione da parte dell'interrogante il 2 settembre 1998 come deputato ed anche nella sua qualità di presidente dell'ordine dei medici di Napoli e di componente la segreteria nazionale della Federazione italiana medici di medicina generale (Fimmg) interrogazione, malgrado un sollecito in aula al Presidente della Camera dei deputati, rimasta senza risposta;

il colpevole silenzio ha portato i medici italiani alcuni all'obbedienza dei dettami del decreto n. 22/1997 ed altri al non rispetto dei ricordati dettami. Ora ci si trova innanzi alla necessità che, se è pur vero che ogni categoria di rifiuti andrà conferita allo smaltitore autorizzato è altrettanto vero che se il medico dovesse produrre rifiuti infettivi allora dovrà procedere a sterilizzarli per poi raccogliergli in appositi contenitori. Solo allora quei rifiuti saranno resi assimilabili a quelli urbani —

considerato che siringhe, abbassaligue, garza o cotone idrofilo usati renderanno sempre infetto il materiale di rifiuti di uno studio medico vi è da porsi l'interrogativo se l'attuale rimedio sia dal punto di vista pratico ed economico migliorativo o peggiorativo di quanto affermato dal decreto n. 22/1997;

se il Ministro, per una visione reale del tutto, non intenda riunire i rappresen-

tanti dei sindacati più rappresentativi per porre una parola definitiva su di un argomento da risolversi con idonei provvedimenti, eguali in tutte le regioni e non solo con interviste giornalistiche.

(4-26257)

ZACCHERA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

dal 1958 è attivo l'Ufficio veterinario di confine di Domodossola (Verbania-Cusio Ossola) con attività di Pif ovvero attività di controllo sanitario su prodotti di origine animale importati da paesi terzi e che nel passato tale autorizzazione era operante per il collegamento ferroviario del Sempione nonché per i valichi stradali di Iselle, Ponte Ribellasca e Piaggio Valmara;

successivamente l'attività è stata ridotta al solo traffico ferroviario, con trasferimento delle attività sul traffico stradale ad Aosta-Pollein e Chiasso, poiché i valichi stradali dell'Ossola non avevano le strutture necessarie (e ricordando che la frontiera Svizzera-Italia è confine diretto con paese terzo all'Unione europea), riducendosi poi ulteriormente perché le Ferrovie dello Stato hanno imposto che dal mega-scalo ferroviario di Domo 2 (costato centinaia di miliardi) transitino solo vagoni ferroviari completi e non più il cosiddetto « collettame », e quindi la quantità minima di passaggio deve essere di circa 20.000 chilogrammi per *container* in spedizione;

conseguentemente è venuta a mancare ogni attività concreta, soprattutto per affrontare l'interscambio di prodotti animali derivati, che non vengono commercializzati in così grande quantità;

si è così raggiunto l'assurdo di avere un ufficio potenzialmente operativo, ma di fatto senza possibilità di poter operare, nonostante l'indubbia sua necessità sia per le aziende locali sia perché — ad oggi — praticamente non viene più svolta attività di controllo sanitario per tutti i passaggi di animali (da quelli cacciati a quelli di compagnia ai viaggiatori) e — di fatto — o i beni vengono contrabbandati o debbono essere

avviati tramite valichi sanitari distanti centinaia di chilometri (tra Domodossola e Chiasso od Aosta non si tira una linea dritta, si pensi alle montagne circostanti);

peraltro si accenna ripetutamente alla necessità di potenziamento dello scalo di Domo 2, con il potenziale transito quotidiano di innumerevoli Tir, che però non potrebbero essere oggetto di visita veterinaria, neppure in caso di trasporto combinato (ferrovia + strada) e nonostante che il Governo stia finanziando importanti lavori per la messa a punto con *standards* europei della galleria ferroviaria del Sempione, considerata una primaria linea trasversale alpina —:

se intenda autorizzare nuovamente l'ufficio veterinario di confine di Domodossola ad operare anche per i valichi stradali del Verbaia-Cusio Ossola e, tenuto conto che è oggettivamente inutile decentrare strutture fisse sulla linea di confine (oltre che impossibile dal punto di vista logistico montano) perché non si utilizzino le strutture di Domo 2 in quanto la localizzazione dell'Ufficio è oggi ottimale e dispone di laboratorio attrezzato (quanto inutilizzato) e quindi — senza spese accessorie — si potrebbe dare un utile servizio per una pluralità di funzioni, quali i servizi turistici (animali accompagnanti visitatori), e di caccia (molto diffusa è la pratica della caccia in Svizzera da parte di cacciatori italiani) sia per le aziende del territorio che in gran parte operano via gomma anziché per via ferroviaria. (4-26258)

LUCÀ. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

dalle numerose denunce degli amministratori locali si apprende che nelle zone di Orbassano, Beinasco e Rivalta (Torino) la salute degli abitanti è messa in serio pericolo dalla presenza nell'aria di emanazioni tossiche e maleodoranti provenienti dall'azienda « Servizi-Industriali » di Orbassano;

la « Servizi-Industriali » è un'azienda di trasformazione e riciclaggio che tratta circa 600 tonnellate di rifiuti tossici ogni giorno, e che insiste su un'area già fortemente caratterizzata dalla presenza di numerosi fattori inquinanti;

i cittadini, che lamentano dolori agli occhi e bruciori alle vie respiratorie causati dalle emanazioni tossiche, hanno raccolto oltre 3000 firme per protestare contro una situazione che sta seriamente minacciando la qualità della loro vita;

le immissioni di elementi tossici nell'atmosfera incrementano in misura insopportabile il tasso di inquinamento chimico e la presenza di odori sgradevoli nell'aria;

i Sindaci e gli amministratori dei comuni interessati si sono fatti più volte promotori di incontri con i vertici della « Servizi-Industriali », con la provincia di Torino e con la regione Piemonte, al fine di ottenere il rispetto dell'accordo (contenuto nella modifica all'Accordo di programma del 10 luglio 1998 a fronte del decreto n. 52 del 5 agosto 1999 riguardante la realizzazione del Caat, il nuovo centro agroalimentare di Torino) in cui è prescritta la rilocalizzazione della « Servizi-Industriali »;

l'azienda ha di fatto disatteso gli impegni assunti con l'accordo di programma del 1998, poiché non ha ancora presentato, nonostante dovesse farlo entro il dicembre del 1998, nei tempi stabiliti il piano dettagliato di rilocalizzazione, previsto come clausola essenziale per l'apertura del Caat, né si è ancora adoperata per apportare correttivi nella gestione dei rifiuti liquidi destinati all'impianto di trattamento chimico;

ad oggi la situazione nelle aree interessate si è aggravata in modo ancor più preoccupante —:

se i Ministri interrogati non ritengano di dover intervenire con urgenza presso le amministrazioni regionale e provinciale al fine di rendere possibile l'adozione di provvedimenti conseguenti volti a tutelare

il diritto alla salute dei cittadini, la salvaguardia dell'ambiente e la sicurezza sul lavoro;

quali iniziative intendano adottare per far sì che vengano rispettati gli impegni contenuti nell'accordo di programma del 10 luglio 1998. (4-26259)

ALEMANNO. - *Al Ministro dell'interno.*
- Per sapere - premesso che:

la giunta comunale di Gragnano è caratterizzata da vari anni da ripetute crisi e da innumerevoli cambi di assessori e la maggioranza di sinistra riconfermata da due anni per il secondo quadriennio di fronte al disastro finanziario e al perdurare dello sfascio della macchina amministrativa si è progressivamente sfaldata con il passaggio all'opposizione di partiti della maggioranza stessa: Verdi, Prc, Comunisti Italiani, Udeur, Rinnovo e Popolari;

se sia a conoscenza che:

il bilancio di previsione 1998 del comune di Gragnano è stato annullato dal Coreco anche per la violazione del decreto ministeriale 4020/E3 del 28 aprile 1994 di approvazione dell'ipotesi di bilancio stabilmente riequilibrato (tenuto conto che la precedente ipotesi del 1990 era stata prima restituita e poi definitivamente annullata dal ministero dell'interno nel luglio 1993); il decreto 4020/E3 fu notificato al comune di Gragnano ed al Coreco dalla prefettura di Napoli con nota n. 3000/FL/3° settore del 28 giugno 1994, protocollata al comune di Gragnano con il n. 11341 del 10 luglio 1994 per cui non si comprende come gli effetti di tale decreto siano cessati nel 1995;

il comune di Gragnano ha ottenuto una sospensione dal Tar, confermata dal Consiglio di Stato, sul bilancio di previsione 1998 sulla scorta, come sopra detto, di una nota di un direttore generale del ministero dell'interno che affermava che fin dal 1995 il comune di Gragnano era

uscito fuori dal controllo per l'approvazione del piano di risanamento in totale contrasto con la verità;

il comune di Gragnano ha deliberato l'opzione per il dissesto nel maggio 1990 con riconoscimento di debiti fuori bilancio di circa 57.000.000.000, senza indicare gli estremi dell'ordine della fornitura di beni e dei servizi e senza un riscontro formale delle avvenute prestazioni, solo in base a 2000 schede che non superavano l'ammontare di 36.000.000.000;

il comune di Gragnano, con un sistema insolito, si fa condannare in giudizio, per sopperire alla mancanza degli elementi e delle prove sopra indicate;

la commissione liquidatrice è costretta a recepire come valide in sostituzione delle dichiarazioni dei responsabili dei vari uffici anche le citazioni e sentenze da parte di creditori che non erano inseriti nella delibera originaria di riconoscimento del debito;

la situazione è particolarmente allarmante in quanto mancano all'appello decine di espropri per scuole, case popolari e Pip (piano di insediamento produttivo arte bianca) che faranno lievitare ulteriormente l'ammontare del debito al quale dovranno essere applicati interessi legali e svalutazione monetaria;

il Coreco sezione provinciale di Napoli ai sensi del 1° comma, articolo 80 del decreto legislativo n. 77 del 1995 ha chiesto da un anno al Collegio dei revisori dei conti una relazione per verificare se vi sia un occultamento dei debiti fuori bilancio e se non si siano verificate le condizioni di un nuovo dissesto. I revisori nella relazione, totalmente negativa, al conto consuntivo 1998 hanno evidenziato che non sono ancora in grado di rispondere perché da circa tre anni i funzionari responsabili non procedono ad una verifica dei residui attivi e passivi e i vari uffici interpellati non hanno fornito risposte; l'ufficio contenzioso avrebbe dovuto fornire il quadro analitico delle sentenze definitive passate

ingiudicato e il numero dei procedimenti in corso in cui l'entità del debito è accertato già da una consulenza tecnica d'ufficio definitiva;

da svariati anni il comune omette di aggiornare la situazione del patrimonio, una cui parte dovrebbe essere destinata alla vendita per il pagamento dei debiti fuori bilancio. Occorre verificare le decine di edifici acquisiti dopo il 1980, di cui manca la trascrizione alla conservatoria dei registri immobiliari di Napoli, per verificare se per alcuni di questi immobili non trascritti sia già intervenuto o debbano intervenire curatori fallimentari dei precedenti venditori;

sarebbe opportuno aprire un'inchiesta sull'operato dell'apposito ufficio Enti dissestati del ministero dell'interno che non ha tenuto conto che i conti consuntivi e i bilanci preventivi del suddetto comune dal 1990 al 1994 sono stati approvati a sanatoria solo tra la fine del 1994 e il successivo 1995 (a titolo di esempio il bilancio di previsione 1990 fu approvato con delibera del consiglio comunale n. 105 del 28 luglio 1994 e il conto consuntivo 1990 fu approvato con delibera del consiglio comunale n. 117 del 31 ottobre 1994), pertanto il risanamento non poteva essere stato completato nel 1995 quando il decreto ministeriale 4020/E3 che, in base alla normativa vigente, aveva la durata di 10 anni, era ancora in vigore e anche qualora illegittimamente si fosse voluto ridurre tale durata in base al decreto legislativo n. 77 del 1995 (che non si può applicare ad un comune che aveva avuto l'ipotesi di bilancio riequilibrato nell'aprile 1994) il suddetto decreto era quanto meno in vigore fino all'aprile 1999. Sarebbe da verificarsi se non vi sia un nesso di causalità tra l'attuale disastrosa situazione finanziaria e la disapplicazione di tutti gli articoli del decreto ministeriale 4020/E3 per la mancata vigilanza degli organi preposti alla sua osservanza;

sarebbe inoltre necessario verificare se il comune di Gragnano non sia entrato in un secondo dissesto che aggrava

il primo non ancora risolto, come è dimostrato dalla relazione negativa dei revisori dei conti al conto consuntivo 1998, che conferma le critiche dell'opposizione al bilancio di previsione 1998 ancora *sub-judice* innanzi al Tar della Campania;

sarebbe infine opportuno sollecitare la commissione straordinaria liquidatrice, nominata nel 1993, che, nonostante il termine temporale di 180 giorni fissato dal decreto legislativo n. 342 del 1997, non ha chiuso ancora la massa passiva, non potendo pertanto presentare il piano di risanamento mentre erroneamente il direttore generale del ministero dell'interno aveva affermato che tali adempimenti erano intervenuti nel 1995, traendo in inganno il Tar ed il Consiglio di Stato in ordine alla sospensiva;

se alla luce della normativa vigente il primo dissesto del 1990 rientri nel regime di cui alla legge n. 144 del 28 aprile 1989 e del decreto-legge 18 gennaio 1993, n. 8 convertito con modificazioni nella legge 19 marzo 1993, n. 68, ai sensi del 2° comma, articolo 121 del decreto legislativo 25 febbraio 1995, n. 77, e successive modificazioni, o se invece nella normativa attuale;

se allo stato degli atti il ministero dell'interno sia in grado di prevedere in linea di massima il contributo dello Stato a sostegno del debito e quanto invece dovrebbe far carico ad un bilancio di un comune ormai allo stremo ridotto alla sola spesa corrente, di cui oltre il 53-60 per cento viene assorbito dalla spesa per il personale. (4-26260)

APREA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la sentenza n. 394 del consiglio di Stato emessa in data 19 gennaio 1998 ha chiarito che cosa deve intendersi per concetto di vicinanza al domicilio riferito alle richieste di trasferimento formulate ai sensi dell'articolo 33, commi 5 e 6, della legge 104 del 1992;

tale disposizione di legge non è ancora applicata in modo compiuto -:

se non intenda emanare direttive urgenti ai provveditorati agli studi per la concessione in via definitiva del beneficio previsto dall'articolo 33, comma 5, della legge n. 104 del 1992 relativamente al trasferimento fra province non facilmente raggiungibili. (4-26261)

RICCIO. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, della giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 14 giugno 1982, dopo circa 80 anni di attività, cessava le produzioni negli stabilimenti di Sestri Levante e Riva Trigoso la Fit-Ferrotubi, la più grande azienda privata della Liguria ed a quel momento contava oltre 2700 dipendenti tra operai, impiegati e dirigenti;

il 25 agosto 1982 veniva posta, con sentenza del Tribunale di Milano, in amministrazione controllata (Commissario dottor Gian Camillo Naggi);

il 9 dicembre 1982 con decreto ministeriale veniva posta in amministrazione straordinaria, ai sensi della legge 3 aprile 1979 n. 95 (legge Prodi) confermando quale Commissario straordinario il dottor Gian Camillo Naggi;

il 17 luglio 1984 il Ministro dell'industria nominava Commissario straordinario — in sostituzione del dottor Gian Camillo Naggi dimissionario — l'avvocato Rosario Nolasco, tutt'ora in carica;

in tutto questo periodo, cioè dal giugno 1982 al marzo 1987, la città di Sestri Levante ed il comprensorio tutto, vissero uno dei momenti più drammatici della loro storia; i lavoratori, i sindacati, le forze politiche tutte, le associazioni di categoria, le amministrazioni locali e regionali con azioni le più diverse e sempre più pressanti — manifestazioni, cortei, blocchi stradali e ferroviari (innumerevoli), treni speciali per Roma, serrate di pubblici esercizi ed atti-

vità turistiche e commerciali arrivando fino alle dimissioni della giunta comunale di Sestri Levante (30 settembre 1986), costrinsero il Governo a decidere e decretare provvidenze mirate a favorire la ripresa produttiva ed occupazionale negli stabilimenti della ex Fit di Sestri Levante e Riva Trigoso;

con l'approvazione della legge 88 del 1986 di conversione del decreto legge n. 20 del 1986 e successive modificazioni si creavano le condizioni di interesse reale da parte di soggetti imprenditori per intervenire e risolvere i problemi occupazionali di Sestri Levante;

nel frattempo, gli ammortizzatori sociali (vedi prepensionamenti) ed altri provvedimenti legislativi (legge Gaspari) fecero sì che il numero dei cassintegrati Fit da 2700 si fosse ridotto a circa 900;

attraverso un avviso emesso dal Commissario straordinario su diversi quotidiani a tiratura nazionale ed internazionale diversi soggetti presentarono proposte per l'acquisizione dei beni della ex Fit potendo beneficiare delle provvidenze previste dalle già citate leggi mirate a garantire il riavvio di nuove attività produttive a Sestri Levante;

in data 6 aprile 1987 il Commissario straordinario, con propria istanza n. 2/1987 informava il ministero dell'industria delle offerte pervenutegli e proponeva come aggiudicatario dei beni della ex Fit la Finarvedi Spa la cui offerta risultava essere la migliore garantendo un'occupazione nelle aree di Sestri Levante e Riva Trigoso di n. 710 unità;

in data 8 aprile 1987 l'allora Ministro dell'industria onorevole Zanone, visto che il parere favorevole del Comitato di sorveglianza dava autorizzazione a cedere i beni della ex Fit alla Finarvedi Spa;

in data 10 giugno 1987 veniva stipulato atto di convenzione tra la Finarvedi Spa e la Fit Ferrotubi nella persona del Commissario straordinario per l'acquisizione dei beni siti in Sestri Levante e sottoscrizione dei relativi impegni fra questi

(pagina 20 articolo 15 - 2° capoverso) l'impegno di occupare n. 710 unità nelle nuove attività che si sarebbero venute a creare a Sestri Levante e Riva Trigoso;

la Finarvedi dava poi inizio alla ristrutturazione degli impianti, ed alla riqualificazione delle maestranze ex Fit anche usufruendo dei fondi messi a disposizione della Comunità europea;

verso le metà del 1988 veniva inaugurata la prima attività, la Gilby Spa azienda produttrice di tubi in acciaio inossidabile e poi via via le altre: Forti spa - produzione di tubi e raccordi in resina; Centro Trasformazione Ligure Srl - lavorazioni su coils di acciaio; Elettrosistemi Srl - produzione di quadri elettrici; Arinox Spa - rilaminazione acciaio inossidabile; Trafilerie di Sestri - trafilatura di tubi in acciaio; arrivando ad occupare complessivamente circa 550 unità;

dopo breve periodo, diverse attività entrarono in crisi e la cassa integrazione tornò ad interessare i dipendenti, prima la Forti, poi il Centro trasformazione ligure, la Elettrosistemi, le Trafilerie di Sestri eccetera ed oggi, a poco più di sei anni dall'inizio della prima attività, sono occupati circa 250 dipendenti tra Arinox e Gilby - gli altri in cassa integrazione - mobilità oppure prepensionati il tutto sempre a carico dello Stato;

un fallimento quasi totale, le aspettative di una città e di un comprensorio nel breve volgere di un lustro sono completamente svanite;

la collettività, ovvero lo Stato ha rispettato gli impegni a suo tempo presi con la Finarvedi mettendo a sua disposizione i beni (immobili e terreni, impianti sottratti ai creditori e fra questi i dipendenti ex Fit) denaro pubblico circa 80 miliardi a fondo perso previsto dalla legge per investimenti a Sestri Levante; altri miliardi ottenuti dalla Finarvedi per dismissioni delle capacità produttive della ex Fit e miliardi spesi per corsi di riqualificazione più la cassa integrazione tutt'ora in essere;

sarebbe opportuno, in attesa di chiarire la situazione, che la Magistratura effettuasse accertamenti e indagini sospendendo nel caso ogni trattativa di vendita in corso dei predetti terreni dell'ex Fit. Terreni pregiati ubicati in centro a Sestri Levante di inestimabile valore;

la ditta Arvedi o chi per essa (vedi Mediobanca) vanta il diritto di trattare la vendita dei terreni ed Fit oggetto di quanto sopra -:

visto quanto sopra si chiede ai competenti Ministri se non ritengano accertare se:

sia stato rispettato l'impegno sottoscritto di dare occupazione a n. 710 unità;

si siano utilizzate le risorse economiche avute dallo Stato per fare operazioni diverse da quelle per le quali erano finalizzate (visto lo stato passivo di ogni singola azienda);

come sembra, si siano trasferiti parte degli impianti realizzati a Sestri Levante con la partecipazione del denaro pubblico all'uopo stanziato in altri stabilimenti di altre regioni visto che non sono state mai utilizzate parte di quelle aree messe a disposizione per installarvi nuove attività produttive (aree sud Via Aurelia);

non avendo mantenuto l'impegno per il quale si sono avuti notevoli finanziamenti i terreni e le aree ex Fit debbano diventare proprietà dello Stato, non permettendo che chi ha già fallito una volta non rispettando gli impegni sottoscritti, possa oggi mercanteggiare quelle aree e quei beni per farne una seconda speculazione, esclusivamente di tipo immobiliare, disattendendo definitivamente ogni garanzia per l'occupazione;

se non ritenga inoltre accertare se esistono responsabilità di carattere amministrativo da parte dell'autorità proposta in quanto in passato non abbia verificato il rispetto degli impegni assunti dall'imprenditore, sottoscritti in specifica convenzione;

se non ritenga che in questa operazione siano stati sprecati danari pubblici, sottraendo le aree ai creditori (vedi Inps ex dipendenti e altri). (4-26262)

TATARELLA, AMORUSO, GISSI, MARENCO e POLIZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

ci risulta che tra i libri di testo adottati, e presumibilmente approvati dal ministero, ve ne sia uno di geografia, in uso agli studenti delle scuole medie, dal titolo « Il lavoro geografico », autore Riccardo Neri, casa editrice La Nuova Italia, ultima ristampa datata 1998 a Scandicci, Firenze;

a pagina 405 del suddetto libro di testo è scritto testualmente: « Le statistiche sociali indicano che in Puglia sono presenti alcuni dei problemi tipici delle "regioni più povere": una maggiore mortalità infantile; un livello di istruzione più basso della media italiana, con un'alta percentuale di analfabeti e di persone senza nessun titolo di studio; una minore diffusione di alcuni servizi utili quali il telefono »;

sempre sullo stesso testo è poi scritto che: « in Puglia, in tempi recenti, si è verificato un netto aumento della criminalità ed anche in questa regione si sono formate organizzazioni di tipo mafioso che sono però meno potenti di quelle che agiscono in Campania, Calabria e Sicilia » —

quali siano i criteri adottati nella scelta dei libri di testo; quali le persone preposte al controllo dei testi scritti sui quali si formano i nostri studenti; quale la spesa prevista sia per la preventiva lettura dei testi, che per la loro approvazione;

se non ritenga di ritirare il libro « Il lavoro geografico » e sostituirlo con altro testo più adatto alla formazione degli alunni, non fosse altro perché, ad avviso dell'interrogante, si limiterebbe a raccontare la verità, senza distorsioni e palesi, oltre che grossolane, falsificazioni.

(4-26263)

PORCU e ANEDDA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in una recente riunione il Cda dell'Ente nazionale tabacchi (Eti) ha stabilito

la chiusura di numerose manifatture tabacchi e tra queste, quella di Cagliari, che attualmente impiega 188 persone —

quali siano le ragioni che hanno determinato una tale drastica scelta da parte del Cda dell'Eti;

quali interventi siano allo studio per evitare che vengano persi ulteriori posti di lavoro specie in una regione come la Sardegna che raggiunge livelli di disoccupazione già estremamente preoccupanti.

(4-26264)

PORCU. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi, si è svolta ad Oristano una assemblea del Comitato genitori alunni disabili per esaminare la situazione della nomina degli insegnanti di sostegno da parte del provveditore agli studi di Oristano;

dagli interventi è emerso che la nomina degli insegnanti di sostegno anche quest'anno è stata fatta con ritardo;

molti alunni, pur avendo presentato per tempo la prevista certificazione, sono ancora senza sostegno;

per molti altri il numero delle ore è stato drasticamente ridotto rispetto quanto richiesto dall'*equipe* specialistica —

quali siano le cause dei ritardi denunciati in merito alle nomine degli insegnanti di sostegno;

con quali metodologie si proceda alla nomina degli insegnanti e se si attinga dalle graduatorie di quelle province che hanno esuberi.

(4-26265)

PORCU. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante, che per essere ammessi al corso Allievi ufficiali di completamento (Auc) nella Guardia di finanza, è indispensabile avere una altezza non inferiore a metri 1,65;

pare invece che per quelli in Spe (servizio permanente effettivo), l'altezza richiesta sia essere non inferiore a metri 1,68 —:

quale sia la ragione di tale incongruenza (al di là dei recenti orientamenti del legislatore che ha stabilito l'eliminazione di tali discriminanti) che appare quanto meno inspiegabile, specie per quegli ufficiali che, dopo avere svolto servizio come Auc, si vedrebbero negare la possibilità di diventare effettivi;

quali urgenti provvedimenti si intendano adottare per rimuovere tale discriminazione. (4-26266)

PISAPIA. — *Ai Ministri della sanità e della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la legge 12 luglio 1999, n. 231, approvata dal Parlamento a larghissima maggioranza, ha introdotto nuove disposizioni in materia di esecuzione della pena, di misure di sicurezza e di misure cautelari nei confronti dei soggetti affetti da Aids conclamata o da grave deficienza immunitaria o da altra malattia particolarmente grave;

il comma 2 dell'articolo 286-bis del codice di procedura penale, come sostituito dall'articolo 3 della legge n. 231 del 1999, stabilisce che « con decreto del Ministro della sanità, di concerto con il Ministro della giustizia, sono definiti i casi di Aids conclamata e di grave deficienza immunitaria e sono stabilite le procedure diagnostiche e medico-legali per il loro accertamento » e l'articolo 8 della legge prevede che tale decreto debba essere emanato nel termine di trenta giorni dall'entrata in vigore della stessa;

la legge n. 231 del 1999 è stata pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* il 19 luglio 1999 ed è pertanto entrata in vigore il 3 agosto 1999;

il decreto a tutt'oggi non è stato emanato, nonostante la Commissione nazionale sull'Aids abbia formulato le proprie proposte fin dal 21 luglio 1999;

la mancata emanazione del decreto rende inapplicabile una legge approvata dal Parlamento a larghissima maggioranza e rischia di avere drammatiche conseguenze sulla salute e sulla stessa vita dei detenuti affetti di Aids conclamata e da altre gravi malattie —:

quali siano i motivi del ritardo e quali tempi si prevedano per l'emanazione del decreto. (4-26267)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la scarsa decisione del Governo nell'affrontare ancora una volta i temi scottanti della finanza pubblica, rischia di ripercuotersi pesantemente sul mondo del lavoro. Non basta, come fa il Governo, appellarsi ai dati che tengono conto dei cosiddetti lavori socialmente utili, la verità è che il sistema economico italiano oggi non è in grado di generare occupazione. Non aver saputo approfittare dei bassi tassi di interesse per rilanciare la crescita economica e l'occupazione, significa aver perso una grande opportunità e la sinistra al Governo, con il sindacato, è responsabile di ciò, e l'esserne consapevole la rende alquanto nervosa. Oggi le aziende preferiscono investire all'estero, pagare gli straordinari piuttosto che assumere nuovi impiegati, favorire l'uscita spontanea dall'azienda senza applicare alcun *turn-over*, chiudere e licenziare tutti per poi aprire una nuova azienda con metà personale. Questo è il panorama che D'Alema dovrebbe commentare davanti ai cittadini e ai contribuenti, i posti di lavoro che ha regalato solo per qualche mese ai disoccupati del Sud, sono un insulto a chi chiede di avere una possibilità di inserimento reale nel mondo del lavoro e che oggi per chi ha superato la soglia dei 30 anni, senza aver mai lavorato un giorno, resta solo un sogno —:

quale sia il loro pensiero su quanto scrive *L'Informatore* nell'articolo

intitolato: « Compromessa la ripresa dell'occupazione »;

se il Governo non ritenga tutto ciò esatto e come intenda intervenire per cambiare l'attuale tragica situazione, che getta nella disperazione centinaia di migliaia di giovani senza possibilità di trovare un posto di lavoro. (4-26268)

MOLINARI. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

nell'ambito della ricostruzione post-sisma 1980 in Basilicata e Campania, mediante apposita delibera Cipe, erano destinati al recupero degli immobili di culto;

a 19 anni dal tragico evento sono numerose le Chiese dei comuni colpiti ancora non restituite alle rispettive comunità;

il Provveditore alle Opere pubbliche di Basilicata ha inviato al ministero un elenco concernente il fabbisogno necessario per il completamento dell'opera di ricostruzione nel settore dell'edilizia di culto e del patrimonio storico artistico monumentale;

l'elenco, corredato da analisi tecniche, riguarda complessivamente 64 edifici in 46 comuni di cui 31 in provincia di Potenza e 15 in provincia di Matera per un importo di oltre 126 miliardi di lire;

nelle ultime ripartizioni è scomparsa la quota riservata alla ricostruzione degli edifici in argomento -:

quali iniziative intenda adottare il Ministro affinché si possa completare il processo di ricostruzione per gli edifici di culto restituendoli alla comunità in vista anche dell'avvicinarsi del Giubileo. (4-26269)

SANTORI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

il decreto legislativo n. 104 del 16 febbraio 1996 prevede la vendita del patrimonio immobiliare degli enti previden-

ziali con un « programma straordinario di vendita » per un valore di mercato stimato attorno ai 4 mila miliardi;

è prevista l'alienazione di stabili in zone centrali e/o di pregio;

il citato decreto prevede un « Advisor » individuato nel Consorzio guidato da « Milano Centrale » (Gruppo Pirelli) di cui fanno parte E&R, Artur Andersen, Cariato, Knight Frank, Romeo Immobiliare;

l'Advisor avrà funzione di consulente e gestore delle vendite;

l'individuazione dell'Advisor è stato oggetto di un ricorso al Tar da parte di altri partecipanti (Gruppo Consap) che contestavano tempi e modalità delle dimissioni;

è opportuno rammentare che le modalità di vendita straordinaria erano giustificate dalla necessità di poter inserire nella finanziaria 1997 entrate per i 4 mila miliardi previsti;

il 26 agosto 1999 il Ministro del lavoro, onorevole Salvi, ha emanato una circolare che consente la vendita diretta delle case agli inquilini (singolarmente o in cooperativa) prevedendo l'abbattimento dei costi in misura percentuale;

un movimento di opinione ha costretto il Ministro ad emanare una integrazione relativa alla dismissione delle cosiddette case dei Vip;

la finanziaria 2000 prevede nuovamente entrate per i suddetti 4 mila miliardi, provenienti dalle dimissioni obbligatorie del patrimonio degli enti -:

se non ritenga opportuno chiarire quante volte la vendita, non ancora effettuata del patrimonio immobiliare degli enti previdenziali, potrà essere inserita nelle finanziarie degli anni 1997, 1998, 1999, 2000;

se ritenga giustificabile che una vendita straordinaria che prevede modalità e giustificazione di costi aggiuntivi, come l'Advisor, è motivata soltanto dall'urgenza di raggiungere lo scopo economico, sia

ancora da effettuare, quando la vendita ordinaria più vantaggiosa per l'acquirente, il venditore e lo Stato, senza spese balzelli di intermediazione, è di fatto operativa e potrebbe essere conclusa entro l'anno;

se non ritenga doveroso fare chiarezza sulle motivazioni giuridiche che potrà giustificare la diversità economica di acquisto tra i possibili compratori dello stesso Ente proprietario, magari nella stessa zona o in stabili contigui, solo per effetto l'uno di vendita ordinaria e l'altro di vendita straordinaria. (4-26270)

ANTONIO RIZZO. — *Ai Ministri dell'ambiente e per le politiche agricole e forestali.* — Per sapere - premesso che:

il Sarno, fiume più inquinato di Europa, periodicamente e sempre più frequentemente, straripa inondando i terreni circostanti;

le inondazioni avvengono non solo durante la stagione delle piogge ma con più frequenza in estate nel periodo di maggior sviluppo dell'erba nel letto del fiume;

i proprietari ed affittuari dei terreni agricoli ubicati nelle località Beveratura e Coguolo del comune di Sarno lamentano la precarietà della situazione in cui versano detti terreni e denunciano l'ormai cronico danno ai raccolti;

in cinque mesi hanno perso i raccolti dei pomodoro, fagiolini, melanzane, eccetera, uniche risorse economiche per il sostentamento dei numerosi agricoltori;

ad oggi gli interventi di manutenzione all'alveo del fiume Sarno non sono stati mai efficienti e duraturi -;

quali interventi urgentissimi vogliono mettere in essere affinché venga definitivamente risolto il problema delle esondazioni del fiume Sarno nonché il problema delle successive opere di manutenzione ordinarie onde evitare i danni all'agricoltura che affliggono i contadini peraltro mai rimborsati delle perdite subite. (4-26271)

BONATO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere - premesso che:

nella giornata di giovedì 14 ottobre 1999, nei cantieri navali ex-Breda Fincantieri di Porto Marghera (Venezia) un giovane operaio di 31 anni, Calogero Capodici, è rimasto ucciso mentre toglieva la fune d'acciaio che reggeva il basamento di sostegno al braccio di un'enorme gru, pronta su una chiatta per essere trasferita da Marghera a Palermo;

l'operaio lavorava per conto dell'impresa « Metalmec » e con altri operai della ditta « Omer », che avevano ricevuto il lavoro di trasporto in subappalto dalla « Ansaldo Movimentazioni », a sua volta subappaltata dalla società « Fagioli », che aveva ottenuto l'appalto dalla società « Fincantieri »;

la morte dell'operaio è l'ennesimo caso di infortunio e di incidente sul lavoro registrato nei cantieri navali Fincantieri di Porto Marghera-Venezia, dove da tempo organizzazioni sindacali e lavoratori denunciano il sistema di appalti/subappalti e la mancanza delle più elementari misure di sicurezza che questo produce, oltre a turni di lavoro massacranti (10-11 ore giornaliere) e alla sistematica violazione dei più elementari diritti sindacali e sociali dei lavoratori;

il sistema di appalti/subappalti fa sì che le responsabilità civili e penali diventino irrisconoscibili, a cominciare da quelle del committente;

nel Veneto si registra un infortunio di lavoro, anche mortale, ogni 48 secondi: il settore dei cantieri navali risulta tra i più esposti in questa triste classifica -;

se ritenga opportuno avviare immediatamente un'ispezione nei cantieri navali, in primo luogo della Fincantieri, sulle condizioni di vita e di lavoro degli operai e delle imprese;

quali misure intenda prendere per garantire la sicurezza dei lavoratori nei cantieri e far rispettare il diritto alla salute costituzionalmente protetto;

quali interventi di carattere legislativo intenda mettere in atto per assicurare i principi di trasparenza nel sistema degli appalti e di responsabilità dei committenti. (4-26272)

DEL BARONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in data 8 settembre 1999 l'azienda sanitaria locale della provincia di Lodi a firma del direttore generale Belloli, del direttore sanitario Strolli e di quello amministrativo Colombo ha varato un questionario per la rilevazione sul grado di soddisfazione degli utenti, questionario in atto presso i presidi ospedalieri;

se ci si fosse limitati a chiedere risposte su argomenti generali legati alla umanità e alla cortesia del servizio, si sarebbe potuto dire *nulla questio*;

purtroppo si richiede all'utente un giudizio di « capacità tecnica dei medici » chiedendo di fatto che si esprima da parte di un incompetente e per di più malato un assurdo parere sulla « capacità » di chi ha studiato decenni e vinto concorsi;

lo stesso parere si chiede per la capacità tecnica infermieristica, e la cosa è parimenti deprecabile, con il paradosso finale che al paziente viene chiesto come complessivamente giudichi il suo « attuale stato di salute » con una scelta che va dal « per niente soddisfatto » al « del tutto soddisfatto » —:

se il Ministro non intenda avviare un'indagine che possa riportare nell'alveo giusto un questionario che, così com'è concepito, giunge all'assurdo di veder affidare il medico, senza dimenticare l'infermiere, ad un giudizio che non poggia su alcun dato di veridicità e competenza ma potrebbe persino risentire di umana simpatia o antipatia con il malato che, con un ultimo tipo di autocertificazione, dovrebbe giudicare il suo stato di salute, con tutti i rischi del caso. (4-26273)

MAZZOCCHI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

al fine di procedere alla riorganizzazione delle Ferrovie dello Stato e consentire un'azione di sviluppo del trasporto ferroviario, il Governo, nelle sue prerogative, ha emanato una direttiva di indirizzo sulle azioni da realizzare;

per favorire il processo di rilancio delle Ferrovie dello Stato spa in un quadro di liberalizzazione dei trasporti è indispensabile impiegare al meglio tutti i fattori della produzione;

uno dei punti essenziali della citata direttiva governativa riguarda la valorizzazione delle risorse umane e delle professionalità esistenti (articolo 9);

la banca dati delle professionalità recentemente aggiornata è stata definita dallo stesso management delle Ferrovie dello Stato spa soddisfacente per sopperire alle attuali esigenze di mercato dell'azienda;

disattendendo la direttiva, il management ferroviario, ha di fatto realizzato la stagnazione delle risorse interne sia sul profilo psicologico che della crescita professionale procedendo all'assunzione dall'esterno di figure professionali già esistenti tra gli organici dell'azienda con un ingiustificato incremento dei costi sia per le inopportune assunzioni, sia per la dispersione di valore per la mancata utilizzazione e valorizzazione del personale interno —:

quali provvedimenti urgenti intenda prendere nell'espletamento dei propri compiti istituzionali, tra i quali rientra la funzione di vigilanza sull'operato delle Ferrovie dello Stato per porre fine alla suddetta situazione. (4-26274)

CUSCUNÀ e LANDOLFI. — *Ai Ministri della sanità e delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la brucellosi è diffusa in alcune aree della provincia di Caserta nei comparti

bufalino e ovicaprino ed è un problema pressante e urgente da risolvere;

fra i tanti allevatori bufalini del casertano che vogliono attuare al più presto il risanamento del bestiame da questa patologia, ve ne sono alcuni in una condizione particolare. Sono coloro i quali, anche per gruppi familiari, possiedono due o più allevamenti, spesso anche distanti tra loro, dove però, purtroppo, coesistono in tutti i casi di capi positivi con quelli negativi alla malattia;

per debellare la brucellosi non si può prescindere dalla separazione e dal completo allontanamento dei capi malati dai sani anche se consentita la vaccinazione;

per risanare rapidamente e bene gli allevamenti, ogni allevatore dovrebbe, quindi, avere un'azienda vuota e sana a sua disposizione dove far confluire, allevare e mungere solo il bestiame sano, potendo così eliminare i capi infetti nel tempo dovuto e non interrompere la produzione di latte e la trasformazione industriale dello stesso;

è evidente che si tratta di un problema non solo microbiologico ma anche e soprattutto organizzativo ed economico;

l'attuale norma di sicurezza in tema di infezione vieta lo spostamento degli animali positivi da un allevamento all'altro tranne che per la macellazione;

non è altrettanto vietato il pascolo vagante degli ovicaprini spesso vettori diffusori del contagio;

ciò significa che un allevatore proprietario conduttore di due o più aziende è costretto a realizzarne, anche se temporaneamente, un'altra e solo per risanare —

se il Ministro in indirizzo intenda accelerare la risoluzione di questa grave problematica, rendendola economicamente possibile, sostenibile e concedendo deroga allo spostamento controllato dei capi da risanare;

se voglia consentire la concentrazione, per un periodo a termine, dei capi bufalini negativi in particolare quelli giovani destinati alla rimonta. (4-26275)

BONATO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la località di Eraclea Mare, comune di Eraclea (Venezia), nonostante sia una zona di grande pregio naturalistico ed ambientale, è soggetta da alcuni anni a forti mire speculative, subendo continue ferite ambientali, come dimostrano i casi che seguono;

il Ministro della marina mercantile, con dispaccio del 12 settembre 1988, ha autorizzato la capitaneria di porto di Venezia a provvedere alla consegna temporanea e gratuita di porzione dell'arenile demaniale di Eraclea Mare di 5200 e 5950 mq rispettivamente alla III Brigata missili Aquileia e alla 132^a Brigata corazzata Ariete, consegna già effettuata anticipatamente con i verbali n. 71 e 73 del 2 aprile 1977;

la zona in concessione è stata utilizzata fino al 1993 dai militari quale campeggio turistico mobile per il personale dipendente, con l'autorizzazione della Capitaneria di porto, del Dipartimento delle foreste e dell'amministrazione provinciale di Venezia;

il 5 marzo 1991 la Commissione urbanistica comunale esprimeva parere contrario al rinnovo dell'autorizzazione per l'installazione di un campeggio turistico mobile, in quanto deturpante la pineta e così pure si esprimevano l'ufficio per i beni ambientali e l'ufficio forestale regionale;

a seguito di numerosi interventi pubblici e di un esposto alla Procura della Repubblica, il sindaco di Eraclea emetteva, il 3 febbraio 1994, le ordinanze di rimozione dei prefabbricati abbandonati dai militari e di messa in ripristino dell'area;

il Mariclea Club s.c. a r.l. è concessionario, sin dal 1981, del ministero dei

trasporti e della navigazione e della Capitaneria di porto di un'area di mq 21.871, appartenenti al demanio marittimo, sita proprio a Eraclea Mare, con atto n. 50 del 4 luglio 1995, rep. n. 43 del Registro delle concessioni, espressamente indicata per l'utilizzo come approdo nautico turistico;

il Mariclea Club ha realizzato su tale area opere edilizie abusive, prive cioè sia di autorizzazione della Capitaneria di porto sia di concessione edilizia comunale, procedendo successivamente, nel 1995, a presentare domanda di condono edilizio;

la Capitaneria di porto di Venezia, anziché acquisire allo Stato le costruzioni abusive o ingiungere ripristino, ai sensi dell'articolo 54 del codice della navigazione, ha espresso parere favorevole alla domanda di condono presentata, permettendo così di formalizzare la sanatoria edilizia;

il comune di Eraclea ha rilasciato la concessione in sanatoria, anziché ordinare la demolizione delle opere abusive eseguite sui suoli di proprietà dello Stato, così come previsto dall'articolo 14 della legge n. 47 del 1985;

il Mariclea Club è stato oggetto di ripetute denunce all'Autorità giudiziaria tramite il Nucleo operativo ecologico dei carabinieri di Venezia, per l'esecuzione di opere abusive e deturpanti l'ambiente naturale dell'area, sulla base delle quali la Procura della Repubblica presso il tribunale di Venezia ha aperto il procedimento penale n. 693/1995;

il comune di Eraclea ha rilasciato concessione edilizia n. 76/1995 per realizzare il fabbricato adibito a nuova sede sociale con progetto approvato dalla Capitaneria di porto di Venezia il 14 luglio 1997;

ulteriori richieste di ampliamento e sopraelevazione sono state bocciate dalla Commissione urbanistica comunale in data 9 gennaio 1999;

il Mariclea Club ha invece realizzato ugualmente le fondazioni del fabbricato,

predisponendole per l'ampliamento e la sopraelevazione, nonostante la concessione demaniale fosse scaduta il 31 dicembre 1998 e nonostante mancassero ancora le approvazioni della Capitaneria di porto, della Sovrintendenza dei beni ambientali e del Dipartimento delle foreste;

il comune di Jesolo, limitrofo alla zona in questione, ha recentemente adottato il piano regolatore le cui norme urbanistiche e tecniche di attuazione prevedono un « adeguamento funzionale della darsena esistente », una dizione che in realtà prefigura un ampliamento della darsena stessa verso il mare, visto che nella cartografia allegata al piano è previsto chiaramente un intervento di grande impatto ambientale sulla zona;

tutto questo si è verificato nonostante l'articolo 59 della legge n. 616 del 1977 preveda la delega alle regioni delle funzioni amministrative sulle aree demaniali quando l'utilizzazione prevista abbia finalità turistiche e ricreative e l'esclusione alla delega possa essere concessa solo in materia di navigazione marittima, sicurezza nazionale e polizia doganale;

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 21 dicembre 1995, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 12 giugno 1996, nell'elenco di identificazione delle aree demaniali marittime escluse dalla delega alle regioni ha ingiustificatamente indicato anche le aree di Eraclea Mare richiamate;

la giunta regionale del Veneto ritenendo opportuno avviare il procedimento per annullare l'esclusione delle aree suindicate, perché adottata su presupposti illegittimi, ha presentato ricorso al Tar del Lazio che ha notificato l'impugnazione del provvedimento in data 16 aprile 1996, il cui giudizio è ancora pendente —

perché il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri e con quali motivazioni abbia proposto l'esclusione della delega alla regione Veneto delle aree demaniali marittime di Eraclea Mare di cui in premessa;

se ritenga corretto il comportamento della Capitaneria di porto di Venezia che, anziché acquisire al patrimonio dello Stato le opere abusive edilizie realizzate dal Mariclea, ha espresso parere favorevole alla domanda di condono edilizio presentata dalla suddetta società al comune di Eraclea;

se non ritenga opportuno procedere alla sospensione della concessione in favore del Mariclea Club in attesa del pronunciamento del Tar del Lazio o alla modifica dell'elenco delle aree escluse dalla delega alla regione Veneto;

se non ritenga opportuno provvedere alla sospensione della concessione demaniale in attesa dell'approvazione da parte della regione Veneto del Piano di utilizzazione delle aree del Demanio marittimo previsto dall'articolo 6 del decreto-legge n. 400 del 5 ottobre 1993;

quali interventi s'intendano attuare per proteggere la zona di Eraclea Mare da qualunque intervento abusivo, speculativo e ambientalmente insostenibile. (4-26276)

BONATO e VALPIANA. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

dopo il conflitto militare contro la Jugoslavia e la scoperta casuale da parte dei pescatori in Adriatico di ordigni bellici scaricati in mare, le autorità Nato avevano indicato sei siti di scarico dei missili utilizzati da aerei in rientro dalle missioni di bombardamento;

le autorità italiane e Nato avevano dichiarato terminate le operazioni di bonifica, con un bilancio di 143 ordigni disinnescati, scaricati in acque internazionali, 106 in zone profonde dell'alto Adriatico e 30 nell'area del golfo di Venezia, di cui solo sette *clusters*;

in realtà solo in Puglia la Capitaneria di Porto di Molfetta (Bari) ha indicato almeno undici luoghi di scarico e nel Veneto i ritrovamenti di ordigni si sono verificati in cinque zone;

nelle ultime settimane i pescatori veneti hanno rinvenuto tre ordigni, che smentiscono le veridicità sulle operazioni di bonifica: uno il 13 settembre a 6 miglia da Caorle (Venezia), un altro pochi giorni dopo nei pressi di Cortellazzo di Jesolo (Venezia), e infine l'ultimo il 14 ottobre 1999 al largo delle dighe di Caorle (Venezia);

in seguito all'esplosione di un ordigno Nato pescato al largo delle coste veneziane nel maggio scorso e al conseguente ferimento dei pescatori coinvolti, la procura della Repubblica di Venezia ha aperto un'inchiesta giudiziaria, per capire chi e perché abbia scaricato gli ordigni in siti non ufficialmente indicati e/o se qualcuno, pur sapendo dello scarico, non abbia fatto nulla per evitare che succedesse l'incidente;

alle richieste del pubblico ministero Matteo Stuccilli, sembra che l'aeronautica militare si sia rifiutata di collaborare, opponendo il segreto di Stato;

tra i lavoratori del mare e gli enti locali si è diffusa una grave situazione di disagio, di paura, di incertezza, mentre si stanno affrontando solo ora i danni economici prodotti dal conflitto bellico all'economia delle regioni adriatiche interessate -;

per quali motivi sia stato posto il segreto di Stato e se il Governo intenda revocarlo;

quali azioni intenda compiere presso i comandi Nato, per appurare la verità;

quali notizie siano in possesso del Governo italiano sulla vera situazione in Adriatico;

quali operazioni di bonifica siano state realmente compiute dalle autorità civili e militari nelle zone colpite dallo scarico di ordigni e quali interventi intenda attuare per mettere in sicurezza l'area;

se siano stati scaricati in fondo al mare ordigni contenenti uranio impoverito, che risultano essere stati molto usati durante il conflitto con la Jugoslavia.

(4-26277)

BERSELLI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

nel quadro del riordino dell'assetto organizzativo di tutte le specialità della polizia di Stato è a rischio l'ufficio relativo alla sezione della polizia postale che, per quanto riguarda l'Emilia Romagna, come specialità verrebbe mantenuta soltanto in tre capoluoghi di provincia e cioè Bologna, Reggio Emilia e Ferrara;

pur non potendosi mettere in discussione la necessaria razionalizzazione dei servizi nel cui quadro non appare possibile mantenere tutte le attuali sezioni di polizia postale (una per ogni capoluogo di provincia), appare però auspicabile che non venga smantellata la sezione di Forlì, a cui dovrebbe essere conseguentemente affidata la copertura di tutto il vasto territorio della Romagna -:

quale sia la sua valutazione in merito a quanto sopra e se non ritenga davvero indispensabile mantenere la sezione di polizia postale di Forlì con competenza territoriale sull'intera Romagna. (4-26278)

APOLLONI e FROSIO RONCALLI. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

il preoccupante fenomeno dell'evasione fiscale operata in Italia è oggetto di profondi studi e solerti perquisizioni da parte della guardia di finanza, la quale spesso effettua accurati controlli sull'emissione di regolari scontrini fiscali da parte dei pubblici esercizi;

multe salate colpiscono, giustamente, gli esercenti pubblici che non emettono regolari scontrini fiscali -:

quante multe abbia rilasciato negli anni 1997-1998 la guardia di finanza a

carico dei venditori ambulanti extracomunitari che non hanno rilasciato regolari scontrini fiscali;

quante multe abbia rilasciato negli anni 1997-1998 la guardia di finanza a carico di coloro che hanno effettuato acquisto presso venditori ambulanti extracomunitari senza ricevere regolari scontrini fiscali;

se disponga di dati ufficiali circa il numero di venditori ambulanti extracomunitari presenti in Italia. (4-26279)

BONITO. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

con l'ultima legge finanziaria, nell'ambito degli interventi tesi ad assicurare il diritto allo studio, sono stati stanziati fondi destinati alla fornitura di libri scolastici in favore degli alunni delle scuole medie provenienti da famiglie economicamente disagiate;

la richiamata normativa è diventata operativa in forza del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 320 del 5 agosto 1999 che ha fissato le regole di attuazione;

in tale ambito la regione Puglia ha destinato al comune di Cerignola, in provincia di Foggia, una somma superiore a lire 350.000.000;

ciò nonostante quella municipalità non ha adottato alcun intervento amministrativo per l'applicazione delle norme e detta città, assai verosimilmente, risulta essere l'unica in Italia nella quale i libri scolastici rimangono a carico delle famiglie bisognose, nonostante una diversa legge statale e la messa a disposizione dei fondi pubblici a ciò destinati;

v'è di più, agli utenti che si rivolgono agli uffici comunali ed ai responsabili politici degli stessi, vengono opposte risposte arroganti di rifiuto e sprezzante indifferenza -:

quali interventi amministrativi intenda adottare per porre fine alla illegit-

tima situazione determinatasi nel territorio di Cerignola ed in quale modo intenda assicurare il rispetto dei diritti di quelle famiglie, alle quali ingiustamente vengono negate le provvidenze di legge finanziate dal Governo nazionale. (4-26280)

SCOZZARI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la legge sul Giudice Unico ha istituito a Licata la sezione distaccata del Tribunale di Agrigento;

il ministero della giustizia emetteva D.M. 1° giugno 1999 che istituiva altresì la pianta organica per detta sezione composta da dieci unità e cioè: 2 funzionari di cancelleria, 3 collaboratori, 1 assistente giudiziario, 3 operatori amministrativi, un addetto ai servizi di anticamera;

allo stato attuale in detta sede operano solo 4 unità e cioè: 3 collaboratori e l'addetto ai servizi di anticamera;

appare evidente che l'impegno di tale personale non può rendere effettivamente operante l'istituita sezione del Tribunale —:

quali iniziative intenda prendere per coprire nel più breve tempo possibile l'organico mancante di ben 6 unità sul totale di 10. (4-26281)

CARLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi è stato presentato il piano industriale dell'Ente tabacchi, che prevede profondi mutamenti nel sistema produttivo dei tabacchi italiani;

a Lucca, tale vicenda è seguita con particolare attenzione dai circa 500 dipendenti della manifattura tabacchi. Infatti Lucca, che pure è stata inserita tra le quattro sedi, delle sedici precedenti, che conserveranno la produzione (avrà l'esclusiva dei sigari) si trova nella delicata fase

di passaggio fra il vecchio stabilimento e la nuova sede di Mugnano, ancora in fase di completamento;

la parte edilizia della nuova manifattura è stata completata, mentre la parte impiantistica è ancora da terminare, ma forte è il timore che, se sarà confermata l'esclusiva vocazione di Lucca alla produzione di sigari, una parte della struttura resisterà inutilizzata;

infatti la produzione della manifattura lucchese è articolata attualmente nella produzione di sigari e sigarette;

le organizzazioni sindacali, la provincia ed il comune di Lucca avevano ripetutamente chiesto che, pur specializzando i lavori della manifattura sui classici sigari toscani, venisse mantenuta una consistente quota di produzione di sigarette;

la decisione tra l'altro di riservare lo stabilimento di Lucca alla produzione di solo sigari, non coincide con le affermazioni fatte alla stampa dal sindaco di Lucca, che, a seguito di un incontro avuto con il ministro Visco, aveva rassicurato le maestranze e l'opinione pubblica in ordine al mantenimento della vocazione produttiva di sigari e sigarette dello stabilimento di Lucca —:

quali provvedimenti intenda adottare per evitare che consistenti investimenti effettuati sullo stabilimento di Lucca vengano vanificati rimanendo gran parte dello stabilimento stesso praticamente inutilizzato, ed assicurando inoltre anche con la produzione delle sigarette il mantenimento degli attuali livelli di occupazione. (4-26282)

GRAMAZIO e CONTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

risulta che un magistrato della Corte dei conti delegato al controllo dell'attività dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, resosi conto delle irregolarità commesse dalla commissione valutatrice, abbia

presentato nel giugno scorso un circostanziato esposto-denuncia sia alla procura regionale della Corte dei conti sia alla procura della Repubblica presso il tribunale di Roma per irregolarità nella procedura concorsuale di selezioni per il coordinatore generale dell'avvocatura dell'Inps. Il pubblico ministero incaricato, dottor Vincenzo Roselli, ha provveduto in data 16 settembre 1999 al sequestro di tutti gli atti relativi alla procedura concorsuale -:

se sia a conoscenza che ancora una volta la procura della Repubblica presso il tribunale di Roma è intervenuta per denunciare le irregolarità nella procedura concorsuale di selezione per il coordinatore generale dell'avvocatura dell'Inps;

quali iniziative si intendano adottare per garantire l'effettiva trasparenza e la massima linearità del *modus operandi* della pubblica amministrazione. (4-26283)

RICCI. - *Ai Ministri delle finanze e per la funzione pubblica.* - Per sapere - premesso che:

è stato presentato dall'Eti il piano di riassetto delle saline di Stato;

con tale piano si prospetta una riduzione dell'organico delle saline di Stato di Margherita di Savoia (Foggia) del 48 per cento, passando dagli attuali 285 lavoratori ai 158 entro il 2002, oltre ad un ridimensionamento dei piani di investimento;

la comunità margheritana è fortemente preoccupata, in considerazione del grave stato occupazionale in cui versa la città, del rischio di tagli prospettati per il personale attualmente in forza alle saline e delle gravi ripercussioni sul tessuto socio-economico che, inevitabilmente, tale riduzione provocherà -:

se si intenda rivedere il piano di riassetto delle saline di Margherita di Savoia (Foggia) senza mortificazione alcuna delle unità lavorative, attesa l'importanza delle medesime e della forte valenza che tale piano riveste per il territorio della provincia di Foggia;

se si intendano avviare gli investimenti delle saline di Margherita di Savoia, già programmati dai monopoli di Stato. (4-26284)

BOVA e VENDOLA. - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

in un agguato di stampo mafioso l'11 agosto 1997 veniva assassinato in una località compresa tra i comuni di Sant'Agata del Bianco e Samo, in provincia di Reggio Calabria, il signor Giovanni Alecci;

il signor Giovanni Alecci gestiva per conto dell'Azienda forestale regionale, con mansioni di capo operaio, un cantiere-vivaio in un terreno di sua proprietà;

già nell'agosto 1996 il signor Giovanni Alecci denunciava alle autorità che nello stesso cantiere, a scopo intimidatorio, veniva, da ignoti, perpetrato un furto di materiale di proprietà dell'azienda forestale e il taglio di numerose piante di arance e bergamotto;

la famiglia della vittima, nel corso delle indagini per l'uccisione del congiunto ha offerto alle autorità inquirenti piena ed attiva collaborazione;

la famiglia della vittima ha denunciato, in più occasioni, anche nel corso di una puntata della trasmissione televisiva « Moby Dick » incredibili negligenze degli inquirenti;

la figlia dell'ucciso, signora Cecilia Alecci, in un articolo pubblicato dal quotidiano « *Gazzetta del Sud* » nel mese di dicembre del 1998, ha reiterato le critiche alla gestione delle indagini sull'omicidio del padre evidenziando profili di disfunzione e disorganizzazione dell'ufficio inquirente (mancato sopralluogo investigativo immediatamente dopo l'omicidio sul luogo di lavoro del padre, luogo indicato dai parenti come possibile *humus* dell'omicidio medesimo; mancato intervento allorquando, due giorni dopo l'omicidio, ignoti forzarono la porta di accesso alla casa deposito adiacente al vivaio gestito dalla vittima; mancata disposizione nel mo-

mento immediatamente successivo all'omicidio di una perizia balistica sull'auto dell'ucciso e a distanza di tre mesi dal delitto, solo su sollecitazioni dei familiari di Giovanni Alecci, le autorità preposte alle indagini precisavano l'impossibilità della venuta di un tecnico balistico da Roma per effettuare i rilievi se non in concomitanza di altri eventi delittuosi, perizia effettuata successivamente dopo otto mesi dal delitto; nessun interrogatorio di persone sospettate per questo omicidio);

la stessa signora Cecilia Alecci evidenziava nell'articolo di aver subito dal pubblico ministero Goffredo insieme a tutta la sua famiglia, un « interrogatorio agghiacciante, con toni minacciosi ed intimidatori » da parte dello stesso pubblico ministero negli uffici dei carabinieri di Bianco (RC) quando erano stati, invece, convocati col pretesto del disbrigo di una pratica assicurativa sulla vettura sequestrata;

successivamente alle indagini, nel dicembre 1998, è stata decisa l'archiviazione non essendo stata individuata ed interrogata nessuna persona sospetta, salvo poi, a poca distanza di tempo, disporre la riapertura in carico ad altro magistrato;

appare inverosimile in tutta questa allucinante vicenda il fatto che la signora Cecilia Alecci tragicamente segnata dall'uccisione del padre, si veda convocata in giudizio per diffamazione dallo stesso pubblico ministero che ha gestito ed archiviato le indagini sulla morte di Giovanni Alecci -;

se non ritenga che sussistano gli estremi per attivare i poteri ispettivi al fine di accertare la veridicità di quanto sostenuto dalla signora Cecilia Alecci e per contribuire a fare luce sull'intera vicenda. (4-26285)

GIULIANO. - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

l'ufficio del giudice di pace di Trentola (Caserta), che opera in un territorio in

cui la presenza della criminalità è tra le più alte in Europa, è in Italia tra quelli che hanno maggiori carichi di lavoro;

da tempo tale ufficio non funziona regolarmente per mancanza del personale di cancelleria ed ausiliario, tant'è che nell'ultimo mese vi è stato un sostanziale blocco dell'attività giudiziaria, visto che per ben dieci volte, proprio per tale carenza di personale, non è stato possibile tenere le udienze;

la paralisi di tale ufficio, oltre ad allungare notevolmente i tempi della giustizia, già ordinariamente assai lenti, costituisce un vero e proprio regalo alla criminalità organizzata, la quale non disdegna di « gestire » il contenzioso che non riesce a trovare una sollecita definizione attraverso le vie istituzionali -;

quali provvedimenti intenda adottare con assoluta urgenza per assicurare all'ufficio del giudice di pace di Trentola un regolare funzionamento. (4-26286)

CONTI. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

la giovane Miriam Casagrande, da quando, cinque anni fa, ha praticato una vaccinazione antitifica obbligatoria, ha riportato danni all'apparato digerente, al sistema immunitario e al fegato;

da quel giorno è risultata allergica a ben quarantadue sostanze (pollini e alimenti) fatto che i numerosi medici specialisti consultati hanno attribuito al grave danno che la reazione al vaccino ha provocato al sistema immunitario e al fegato;

la ragazza sopravvive grazie alle cure omeopatiche prescritte da un medico tedesco e grazie anche ad una dieta particolare a base di soia e cereali biologici;

tali trattamenti, nemmeno in parte rimborsabili dal Servizio sanitario nazionale, gravano pesantemente sul bilancio familiare;

la famiglia di Miriam (padre operaio metalmeccanico, madre impiegata part-

time e un fratello studente), con un reddito complessivo di circa tre milioni e trecentomila lire, ha gravi problemi a far quadrare il bilancio tanto che, come ha dichiarato la signora Casagrande, per tre inverni non ha potuto neppure accendere il riscaldamento ed ha avuto notevoli difficoltà a sbarcare il lunario -:

se non ritengano doveroso, urgente ed inderogabile assumere iniziative volte ad aiutare la famiglia Casagrande, sostenendo le spese necessarie alla vita di Miriam che ha visto stravolgere la sua esistenza a causa di un vaccino fatto presso una struttura pubblica;

perché, anche se dal 1998 il ministero della sanità ha riconosciuto il nesso di causalità fra la malattia di Miriam e la vaccinazione, la famiglia Casagrande continui ad essere abbandonata a se stessa;

se non ritengano, infine, vista l'esistenza di un Servizio sanitario nazionale, di dover contribuire al conto corrente di solidarietà che la famiglia Casagrande, suo malgrado, ha aperto. (4-26287)

SANTORI. - *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

in località Colle Aprico, comune di Arcevia (Ancona), si trova un ripetitore telefonico circa 10 metri dalle abitazioni;

il suddetto ripetitore sembrerebbe essere dell'Omnitel;

non si capisce il motivo della ubicazione nella frazione Colle Aprico in prossimità delle abitazioni;

sarebbe stato possibile collocarlo, trattandosi di una frazione di campagna e pertanto a scarsa densità abitativa, in altri luoghi meno vicini alle abitazioni;

sebbene i residenti abbiano più volte sollecitato un sopralluogo delle autorità competenti, a tutt'oggi nulla è accaduto;

l'ubicazione del predetto ripetitore Omnitel costituisce anche un gravissimo attentato alla salute pubblica per l'eccessiva vicinanza alle abitazioni;

la bellezza della natura circostante è seriamente compromessa dal ripetitore per la cui collocazione sembrano essere venuti meno gli abituali criteri di valutazione per l'impatto ambientale -:

se non ritengano doveroso ed urgente, per la salute pubblica, che le autorità sanitarie ed ambientali competenti per territorio procedano ad un immediato sopralluogo al fine di verificare la veridicità della situazione qui denunciata e individuino pertanto la relativa soluzione;

se non ritengano opportuno predisporre la rimozione del ripetitore al fine di individuare una più adeguata collocazione nel rispetto dei residenti nella località Colle Aprico di Arcevia. (4-26288)

RUZZANTE. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

l'articolo 8 della legge n. 124 del 3 maggio 1999 prevede il trasferimento del personale A.T.A. (ausiliario-tecnico-amministrativo) e del personale insegnante tecnico-pratico (*ex* assistente di cattedra) dagli enti locali allo Stato;

il successivo decreto ministeriale n. 184 del 23 luglio 1999 definisce i criteri di inquadramento del personale in oggetto, che transiterà nei ruoli dello Stato a decorrere dalla data del 1° gennaio 2000;

con nota del giorno 10 settembre 1999 prot. n. 4207/BL/C il Capo di gabinetto del Ministro della pubblica istruzione ha chiesto al Dipartimento per la funzione pubblica presso la Presidenza del Consiglio dei ministri l'invio all'ARAN della direttiva necessaria per l'apertura della contrattazione collettiva da tenersi entro il mese di ottobre 1999, come previsto dal sopraccitato decreto ministeriale n. 184 del 23 luglio 1999;

l'articolo 8 della citata legge n. 124 del 1999 ha disposto che al personale in oggetto sia riconosciuta... ai fini giuridici ed economici l'anzianità maturata presso l'ente locale di provenienza (vedi comma 2)..., i criteri di inquadramento dovranno prevedere la collocazione nelle posizioni stipendiali previste dal CCNL, del comparto Scuola, a regime dal 1° giugno 1999, in base all'anzianità di servizio. Servizio che, è utile sottolinearlo, è sempre stato svolto in scuole statali e per le medesime mansioni dell'analogo personale scolastico statale;

nel contratto degli enti locali, il salario di anzianità del 1983 è stato convertito nel cosiddetto salario accessorio, al fine di gratificare la produttività e la progettualità del lavoratore. Nel contratto della Scuola è stata invece mantenuta la progressione stipendiale « orizzontale » sulla base cioè dell'anzianità di servizio in considerazione della impossibilità di uno sviluppo « verticale » di carriera;

particolare importanza avrà anche il riconoscimento dell'anzianità di servizio ai fini dei punteggi per le graduatorie che saranno stilate in base alla prossima contrattazione collettiva per i « trasferimenti », la rapida soluzione dell'inquadramento dei segretari economici scolastici nonché la collaborazione degli insegnanti tecnico-pratici (ex ass. di cattedra) nelle graduatorie per l'insegnamento della corrispondente classe di concorso -:

se intenda informare sulla composizione delle delegazioni trattanti (Aran - organizzazioni sindacali) e sul contenuto che le stesse delegazioni presenteranno alle controparti, al fine di poter informare opportunamente e preventivamente i dipendenti interessati.

(4-26289)

MUSSOLINI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dell'interno e della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

i *containers* nel porto di Napoli sono ammassati l'uno sopra l'altro fino ad oltre il numero di cinque;

ciò costituisce un pericolo enorme in quanto con forti raffiche di vento e/o per l'equilibrio precario possono precipitare sulla trafficata strada portuale sottostante;

si è verificato un ulteriore incidente nel corrente mese di ottobre nel porto di Napoli, infatti un *container* è precipitato dal V livello e solo per caso non ha schiacciato gli operai portuali sottostanti -:

quali provvedimenti si intendano prendere:

affinché l'autorità portuale impedisca che i *containers* vengano ancora ammassati pericolosamente e che non ci siano più *containers* l'uno sopra l'altro;

affinché l'autorità portuale reperi-sca nuove aree per diminuire la pericolosissima concentrazione di *containers* nell'ambito del porto di Napoli oramai in bilico non solo sulle strade di collegamento interne del porto ma anche sulle arterie delle città dove possono precipitare, nonostante posizionati all'interno del recinto portuale, ma molto più in alto di esso.

(4-26290)

IACOBELLIS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di una visita effettuata personalmente dall'interrogante nell'interno della casa circondariale di Lucera è emerso che la cella ove è stato ristretto Di Vittorio, padre del sindacalismo meridionale (indicata, peraltro, come tale da una lapide marmorea) era adibita a deposito di mascherie e di materiali vari;

a seguito di informazioni raccolte *in loco* da persone scandalizzate da tanta colpevole trascuratezza, si è appreso che le spoglie mortali del grande meridionalista sembrano essere giacenti presso il cimitero romano del Verano, lontano dalla terra di origine del defunto, mentre a Cerignola l'amministrazione comunale auspica un ritorno delle spoglie mortali dell'illustre con-

cittadino nel paese natio per tributargli i doverosi riconoscimenti ed i meritati onori —:

quali iniziative intenda promuovere per attuare il ritorno delle spoglie mortali dell'onorevole Di Vittorio dal cimitero del Verano al suo paese natio, al fine di consentire alla locale amministrazione comunale di tributare all'illustre meridionalista ogni e più ampio riconoscimento e i meritati onori con manifestazioni ed opere permanenti. (4-26291)

GUERRA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la signora Flaviana Crimella, dipendente della Aerosol Service Italiana srl di Valmadrera (Lecco) è stata sanzionata dalla sua Azienda con un giorno di sospensione non retribuito per assenza ingiustificata;

la signora Crimella dopo aver tempestivamente chiesto un giorno di ferie si era assentata, per poter accompagnare il marito Giordano Scaccabarozzi, non vedente, ad una importante visita veterinaria del cane guida, come attestato da certificato che ha poi consegnato;

la decisione aziendale, al di là dei formalismi con cui appare motivata, risulta lesiva dei diritti fondamentali della signora Crimella e particolarmente odiosa in quanto sanzionatoria di un comportamento obbligato della signora in una condizione di stato di necessità quale l'accompagnamento del marito non vedente per una esigenza indilazionabile —:

se non ritenga particolarmente grave la vicenda esposta e quali misure, normative e amministrative siano state assunte o si intendano assumere, in via generale e nel caso di specie, per assicurare il rispetto e l'esercizio di diritti essenziali che, tutelando i lavoratori, le lavoratrici e le persone in condizione di difficoltà, costruiscano nella nostra società una condizione irrinunciabile di solidarietà e civiltà. (4-26292)

GALLETTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

dal nuovo orario delle Ferrovie dello Stato Spa in vigore dal 26 settembre 1999 risulta circolare una nuova coppia di treni (n. 943 e 940) sulla tratta Trieste-Lecce;

l'Espresso 943 proveniente da Trieste transita nella stazione di Ravenna alle ore 00,38, mentre il 940 proveniente da Lecce transita alle ore 4,09;

essendo la stazione di Ravenna scarsamente collegata con treni a lunga percorrenza, se si prescrivesse la fermata per servizio viaggiatori a detti treni si coglierebbe l'occasione per offrire un servizio utile, e sicuramente remunerativo per le Ferrovie dello Stato Spa, a costo aggiuntivo zero a quanti hanno scelto Ravenna come punto intermedio culturale e turistico fra Venezia e Rimini;

coloro che da Ravenna si spostano a Venezia, ed in estate sono molti, non usufruiscono di alcun collegamento diretto (eccetto il mercoledì) e sono attualmente costretti a partire da Venezia, per il ritorno a Ravenna alle ore 18,10 con cambio a Ferrara; diversamente con il treno n. 943 potrebbero partire da Venezia alle ore 21,45 arrivando direttamente a Ravenna;

in tal modo si creerebbe inoltre un collegamento da Ravenna fino a Lecce e viceversa, auspicabile non solo per il turismo, ma pure per i lavoratori pendolari che dalle limitrofe regioni adriatiche gravitano nel ravennate; si creerebbe inoltre una risposta, seppur limitata, al problema del cosiddetto « Corridoio Adriatico » evidenziato in sede CEE e riportato dal Piano integrato regionale dei trasporti '98 della regione Emilia Romagna;

dal punto di vista dell'esercizio, la perdita di tempo sarebbe minima e non comporterebbe considerevoli variazioni degli orari di arrivo e partenza dalle stazioni di Trieste e Lecce né in quelle in-

termedie in quanto nella tratta Ferrara-Rimini sono previsti 10 minuti di allungamento della percorrenza (quindi il treno viaggia a rilento oppure si ferma in aperta campagna), in quanto la velocità massima consentita nel tratto urbano di Ravenna è di 60 chilometri orari ed infine su tale linea il traffico notturno è praticamente nullo;

la Filt-Cgil, con l'adesione di Filt-Cisl e Uiltrasporti ha provveduto a segnalare questa opportunità alla direzione delle Ferrovie dello Stato Spa ed al comune di Ravenna;

il comune di Ravenna ha inviato in data 13 maggio 1999 alla Asa Passeggeri di Bologna via fax ed alla regione Emilia Romagna la richiesta della sosta del treno a sostegno dell'iniziativa della Filt-Cgil;

la Asa Passeggeri, nella persona del responsabile rapporti esterni, ha risposto che non è possibile accogliere la richiesta affermando che « le fermate nella stazione di Ravenna non sono state previste in quanto si collocherebbero nella fascia oraria in cui i problemi di sicurezza ed i disagi per i viaggiatori aumentano proporzionalmente al numero delle fermate » pur essendo, la stazione di Ravenna, dotata di tutte le necessarie misure di sicurezza pubblica compreso un presidio di Polfer;

la città di Ravenna, storica città d'arte con monumenti e chiese di inestimabile valore culturale, meta ogni anno di migliaia di turisti provenienti da tutto il mondo, si prepara ad accogliere un gran numero di visitatori nel prossimo Giubileo; malgrado ciò manca ancora un collegamento ferroviario diretto tra la città romagnola e Roma pur essendo palese il fatto che moltissimi turisti stranieri sceglieranno, tra le loro mete italiane le due capitali dell'Impero romano e viaggeranno principalmente in treno;

esiste a tal proposito, la possibilità di supplire a questa lacuna con il prolungamento della percorrenza di alcuni treni che percorrono la linea Falconara-Roma e che, da una prima verifica fatta da ope-

ratori del settore, troverebbero la linea ferroviaria Falconara-Rimini-Ravenna completamente sgombera da convogli e quindi capace di supportare questi collegamenti;

in particolare il treno n. 9333 potrebbe partire da Ravenna alle ore 5,50, passare da Rimini alle 6,22 circa, da Pesaro alle 6,42 circa, da Ancona alle 7,15 circa e giungere a Falconara alle 7,29, per ripartire come avviene ora alle 7,30 per Roma T. dove giunge alle ore 10,35, ed il treno n. 9340 che parte da Roma T. alle 18,52 e giunge a Falconara alle ore 21,57 potrebbe risalire fino a Ravenna arrivando alle ore 23,30 senza alcun problema;

il paese di Voltana, nel comune di Lugo di Romagna, conta migliaia di abitanti e si trova sulla linea ferroviaria Ferrara-Ravenna;

nel mese di settembre 1999, un gruppo di cittadini di questo paese ha raccolto e presentato all'assessore ai trasporti della provincia di Ravenna ben 363 firme per evidenziare il problema della locale stazione che è scarsamente servita dai treni di linea;

un treno diretto a Ferrara sosta in detta stazione tutte le mattine alle ore 9 ma non effettua servizio, non esiste alcun collegamento per Ravenna dalle ore 9 alle ore 13 pur essendovi alcuni treni (uno alle 10 e l'altro alle 11) che, transitando in quella direzione, sostano a Voltana o in stazioni limitrofe senza prestare servizio in quanto in anticipo sulla tabella di marcia;

il presente orario dei treni è in vigore fino al 31 gennaio 2000 e quindi vi sarà presto il nuovo con la possibilità di inserire anche questi collegamenti segnalati che, oltre a garantire un servizio efficiente alla collettività ed entrate cospicue nelle casse delle Ferrovie dello Stato Spa, eviteranno di creare problemi e proteste da parte dei cittadini che vedono i treni fermi in stazione senza potervi salire;

molte località sopra menzionate si trovano su linee ferroviarie considerate secondarie od addirittura rami morti e

quindi vi è la necessità, più che da altre parti, di intervenire al fine di garantire un servizio migliore, concorrenziale e più appetibile per chi deve viaggiare;

il mezzo di trasporto ferroviario è il più sicuro, il meno inquinante, ed è indubbiamente la risposta più adeguata alla crescente esigenza di mobilità della cittadinanza e quindi deve godere di una serie di aiuti nel suo sviluppo, di stimoli della sua efficienza e di priorità negli investimenti da parte della Pubblica amministrazione (soprattutto a livello nazionale) -:

se non intenda intervenire con urgenza, visti i tempi ristretti per la predisposizione del nuovo orario, affinché questi piccolissimi problemi facilmente risolvibili a costo pressoché zero, ma che generano enormi disagi a molti cittadini, siano risolti positivamente;

se non ritenga necessaria una verifica, all'interno delle Ferrovie dello Stato Spa, per individuare i responsabili che, nell'elaborazione degli attuali orari, hanno tralasciato queste opportunità segnalate dai cittadini che avrebbero certamente portato molti più introiti nelle deficitarie casse dell'azienda citata e un incremento degli utenti del mezzo di trasporto pubblico.

(4-26293)

MARTINAT. - *Al Ministro dell'interno.*
- Per sapere - premesso che:

nel 1992, insieme ad altre nuove province, è stata istituita la provincia del Verbano Cusio Ossola, previa riduzione di una parte del territorio della provincia di Novara;

questa istituzione ha comportato e comporta tuttora una notevole riduzione dei trasferimenti erariali, non compensata dall'erogazione di nessun altro contributo straordinario;

in analoghe occasioni altre « Province madri », e segnatamente Catanzaro, Forlì e Vercelli, hanno ottenuto un diverso e migliore trattamento, in quanto un'apposita norma legislativa (articolo 1, comma 164,

lettera c) della legge n. 662 del 23 dicembre 1996 ha garantito un incremento del fondo ordinario di 10 miliardi, destinando a Catanzaro 3.850 milioni, a Forlì 3.150 milioni, a Vercelli 3.000 milioni;

le motivazioni di tale incremento, ormai consolidato, non sono note, atteso che la citata norma si limita ad una mera enunciazione, senza entrare nel merito delle ragioni che hanno condotto alla decisione -:

se non ritenga urgente intervenire per eliminare questa grave discriminazione operando affinché nel testo della prossima legge finanziaria sia prevista la concessione di analogo incremento anche alla provincia di Novara che, per altro, per quanto riguarda i trasferimenti erariali, si trova ampiamente al di sotto della media nazionale e ad uno degli ultimi posti tra le province piemontesi. (4-26294)

GAMBALE. - *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

la Commissione straordinaria per la gestione del comune di Poggiomarino (Napoli), ha deliberato, con atto n. 131 del 23 settembre 1999, di procedere all'affidamento del Servizio di tesoreria mediante esperimento di licitazione privata ed è stato, pertanto, disdetto l'appalto con la Ge.se.T Italia Spa, già titolare del servizio;

i due dipendenti della Ge.se.T, i signori Cerrone e De Rosa, hanno ricevuto un preavviso di licenziamento per il 31 dicembre 1999;

il licenziamento appare in contrasto con la normativa vigente sulla salvaguardia dei livelli occupazionali prevista dall'articolo 5 del decreto-legge n. 669 del 31 dicembre 1996 convertito in legge n. 30 del 28 febbraio 1997;

i dipendenti hanno svolto con estrema abnegazione un lavoro difficile che è andato ben oltre i normali doveri d'ufficio - avendo dovuto superare, in un comune dove esisteva il 40 per cento di

morosità, i problemi derivati dalla precedente, approssimativa, gestione —. Il loro licenziamento impedirebbe di avvalersi della professionalità da essi acquisita e della vera e propria memoria storica dei vari servizi di cui sono depositari i due lavoratori;

altri comuni della provincia di Napoli (ad esempio Monte di Procida e S. Sebastiano al Vesuvio), come è prassi consolidata, hanno previsto nel contratto di appalto del Servizio di tesoreria la clausola di tutela dei livelli occupazionali o, espressamente, il mantenimento del rapporto di lavoro per le unità in servizio presso la Tesoreria —:

per quale ragione la delibera della Commissione straordinaria di Poggioreale non preveda il mantenimento dei livelli occupazionali nonostante i meriti acquisiti dal Cerrone e dal De Rosa e l'utilità che deriverebbe dall'utilizzo delle loro professionalità e quali urgenti misure la Commissione ritenga di adottare per garantire il diritto alla conservazione del posto di lavoro dei due dipendenti. (4-26295)

SCARPA BONAZZA BUORA e PEZ-
ZOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 15 ottobre 1999 il giornale quotidiano *La Nuova Venezia*, a pagina 30, ha pubblicato un'intervista all'ex comandante della polizia municipale di Portogruaro, signor Alberto Peretti;

in tale intervista il signor Peretti nel modo più chiaro ha fatto riferimento alle proprie dimissioni collegandole al « clima ostile attorno alla mia (sua) persona dai vertici dell'amministrazione comunale e dalla responsabile del settore affari istituzionali »;

il signor Peretti, inoltre, ha precisato che « l'ambiente dei colleghi era molto costruttivo, ma da parte del sindaco, del vice-sindaco e della responsabile del settore affari istituzionali ho registrato una continua invasione di competenze, ripetuti voltafac-

cia ed altro », ed anche che la responsabile del settore affari istituzionali « Giulia Camilot di fatto fa politica: si è continuamente intromessa nelle mie competenze strettamente tecniche, come la sistemazione dei banchetti del mercato e la distribuzione dei certificati elettorali » —:

se ritenga di rivolgersi al prefetto di Venezia nell'ambito delle proprie competenze e al fine di accertare fattispecie di gravi violazioni di legge per verificare la situazione allarmante che si è creata presso il comune di Portogruaro, per verificare la portata di quanto dichiarato dal signor Alberto Peretti, ex comandante della polizia municipale di Portogruaro, e se non ricorrano gravi elementi turbativi l'indipendenza tecnico-funzionale della polizia municipale di Portogruaro rappresentati da pressioni inaccettabili ed inaccettate dal signor Peretti, il quale, per non subire tali pressioni, si è visto costretto a rassegnare le proprie dimissioni. (4-26296)

ANGELICI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la Iwt Italian wind technology srl è nata a giugno 1998 con una partecipazione paritaria della danese Vestas wind systems (azienda leader nel campo dell'eolico) e della West spa del gruppo Ansaldo-Finmeccanica;

nella Iwt, con sede e stabilimento in Taranto, mediante conferimento di ramo d'azienda, è confluita gran parte del personale della West, che già nel 1990 aveva iniziato la sua attività nel campo dei generatori eolici;

ad oggi la Iwt ha prodotto 160 generatori eolici di media taglia su progetto di Vestas, sviluppando un fatturato annuo di circa 90 miliardi;

i suoi prodotti sono, in gran parte, destinati ai campi eolici ubicati sull'Appennino meridionale, nelle province di Foggia, Avellino, Benevento e realizzati

dalla società Italian Vento Power Corporation srl, che dispone di concessioni, di cui al provvedimento Cip 6/92;

la Iwt ha attualmente una forza complessiva di circa 135 unità, di cui 60 con contratto di formazione e lavoro;

dal momento della sua creazione la Iwt ha realizzato nello stabilimento di Taranto investimenti produttivi pari a 10 miliardi di lire ed ha incrementato l'occupazione passando dalle 45 unità ex West alle attuali 135, con la previsione di ulteriori investimenti per circa 4 miliardi e 50 assunzioni legate alla acquisizione di commesse da parte dell'Enel, Edison e Italian Vento Power Corporation srl;

a tale occupazione diretta si deve aggiungere quella indiretta derivante dalle forniture ed appalti della Iwt valutabile in circa 320 unità;

un contratto assegnato da Italian Vento Power Corporation srl per la fornitura di 440 turbine eoliche da 660 kW e condizionato alla firma del finanziamento concesso da un *pool* di banche internazionali, è ora sospeso a seguito delle incertezze determinate dalla richiesta di parere al Consiglio di Stato annunciato dall'Autorità per l'energia sull'applicabilità, alle iniziative prescelte e alle convenzioni quadro, tutelate dalla legge 14 novembre 1995, n. 481, della delibera dell'8 giugno 1999;

in tale situazione, tutti gli investimenti, previsti nel Mezzogiorno, nel settore delle energie da fonti rinnovabili, sono stati congelati;

solo le società Enel e Edison energie speciali hanno emesso bandi di gara;

Enel intende realizzare due campi eolici per complessivi 13 MW circa (20 turbine 660 kW). L'assegnazione è in corso e dovrebbe vedere Iwt quale assegnataria;

il programma di Edison energie speciali prevede la realizzazione di 14 campi eolici per complessivi 106 MW circa (161 turbine 660 kW) la cui assegnazione è in corso;

la battuta di arresto determinata dall'attesa del parere del Consiglio di Stato, nonché la probabile mancata acquisizione della commessa Edison, determinano una situazione di carenza di lavoro tale da rendere inevitabile, non solo l'annullamento dei programmi di ulteriori investimenti ed incrementi occupazionali ma anche, tra breve, il ricorso alla cassa integrazione guadagni per la quasi totalità delle maestranze occupate;

tale provvedimento verrebbe a colpire l'unica società italiana operante nel settore della generazione eolica e per di più ubicata in un territorio, quale quello di Taranto, già duramente provato dalla crisi siderurgica e dai conseguenti esuberi e prepensionamenti, dalla notoria situazione di grave difficoltà della ex Belleli *off shore*, dalla chiusura dello stabilimento Fincantieri e dalla liquidazione di numerose società private o appartenenti all'area delle ex partecipazioni statali (Ansaldo Montaggi, Italmontaggi sud, Italtel, Mgs, Sidermontaggi, Icro, eccetera);

le difficoltà esposte potrebbero indurre il *partner* danese Vestas ad una riconsiderazione della convenienza di mantenere la sua partecipazione in una società che verrebbe a presentare, per fattori esterni, grosse criticità;

in tal modo si verrebbe a compromettere non solo l'equilibrio economico e finanziario, fino ad oggi più che soddisfacente, ma anche ogni possibilità di ripresa e rilancio sia nel mercato italiano sia in quello internazionale -;

se l'Autorità per l'energia abbia già richiesto il parere del Consiglio di Stato, e, in caso affermativo, quali siano i termini per l'espressione dello stesso;

se il parere richiesto dall'Autorità per l'energia al Consiglio di Stato abbia carattere di obbligatorietà e, in caso contrario, se l'Autorità per l'energia, possa o intenda soprassedere a tale richiesta in modo da evitare di penalizzare così pesantemente una delle pochissime aziende, con capitale estero, realizzata nel Mezzogiorno d'Italia.

(4-26297)

LUCCHESI, D'ALIA, MALGIERI, DEL BARONE, SIGNORINI, PERETTI, FRATTA PASINI, ALBERTO GIORGETTI, GAZZARA, DE LUCA, GARRA, TRANTINO, FRANZ, MESSA e NAPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in base a quanto esposto nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 138 del 16 giugno 1997 della Repubblica italiana, nella parte prima dove tratta della legge 4 giugno 1997, n. 163 (« Ratifica ed esecuzione dell'accordo fra Governo della Repubblica italiana e l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura (Unesco) in merito all'ufficio regionale per la scienza e la tecnologia per l'Europa di Venezia, fatto a Parigi il 25 gennaio 1995, e scambio di note fatto a Parigi il 22 e 23 luglio 1996 ») è avvenuta una ratifica che ha portato l'Ufficio regionale per la scienza e la tecnologia per l'Europa (*Regional Office for Science and Technology in Europe - ROSTE*), presso i locali messi a disposizione a Venezia dal Consiglio nazionale delle ricerche (CNR). La legge n. 163 del 1997 ha ratificato ed ha dato esecuzione all'*Unesco Venice Office (Uvo) - Roste*.

In tale documento si evince anche che le condizioni e le modalità di cooperazione fra l'Unesco e CNR, relative al Roste sono state definite con un Accordo concluso a Parigi il 6 dicembre 1988. Dalla lettura della traduzione non ufficiale dell'Accordo tra il Governo italiano e l'Unesco, risulta che nella stesura si è tenuta presente anche « Risoluzione 2.2. 26C/ della Conferenza Generale, che ha chiesto al direttore generale di adottare iniziative per potenziare il ruolo dell'Unesco nel settore della cooperazione scientifica nella regione Europa avvalendosi, se del caso, dell'Ufficio regionale per la scienza e la tecnologia per l'Europa (Roste), quale meccanismo di collegamento del Settore scienze Naturali per l'attuazione delle relative parti del programma e del bilancio approvati, la promozione dei più importanti progetti scientifici dell'Unesco in Europa e la mobilitazione di fondi di bilancio extra », in questo caso da parte dell'Italia. Nel documento di

presentazione del disegno di legge n. 1487 presentato al Senato dal Ministro Dini, comunicato alla Presidenza il 16 ottobre 1996, si legge: A quest'ultimo proposito, va aggiunto che le attività dell'Unesco per la salvaguardia di Venezia, sono state recentemente integrate, da tale organizzazione, con quelle del Roste, sotto l'unica denominazione « Ufficio Unesco a Venezia », in una fruttuosa interazione fra questioni rilancio del Roste, conseguenti all'Accordo, il vantaggio di offrire alle istituzioni scientifiche o culturali italiane un importante punto di riferimento per la proiezione e la valorizzazione internazionale della loro attività;

il documento di accordo tra Stato italiano e Unesco ha come desiderio la conclusione di un « Accordo con l'obiettivo di organizzare il lavoro del Roste, così che questo possa conseguire i suoi obiettivi nel quadro della politica dell'Unesco in materia di cooperazione regionale nel settore della scienza e della tecnologia, con particolare riferimento alla nuova situazione in Europa e considerando anche la politica di decentralizzazione dell'Unesco; così come è stata adottata dalla Conferenza Generale e dal Comitato Esecutivo »;

l'importante passo fatto per creare una proficua cooperazione tra l'Italia e l'Unesco, è una espressione matura della civiltà italiana nell'Europa, nel mondo e per il mondo. La localizzazione in Italia di un organo regionale dell'Unesco come l'Uvo-Roste, dovrebbe costituire un punto di merito per il nostro Paese, e certamente un'ottima occasione per contribuire allo sviluppo culturale ed al bene collettivo. Considerando pertanto l'importanza e la ricchezza che l'Uvo-Roste comportano per l'Italia, è evidente che questa struttura debba essere oggetto da parte dei ministeri e degli organi preposti di responsabile attenzione;

a tale proposito e in conseguenza degli innumerevoli segni di distrazione del

Governo italiano in relazione all'Uvo-Roste, si deve comprendere il perché di questo stato delle cose. Gli interroganti intendono andare a fondo, per conoscere la natura del comportamento tenuto dagli organi nazionali preposti all'Uvo-Roste; si intende altresì conoscere nel dettaglio anche quali sono le azioni intraprese dal Governo italiano e dal Ministero degli affari esteri verso e/o presso il Direttore Generale dell'Unesco;

il Governo italiano ha ratificato e reso esecutivo con la legge 4 giugno 1997, n. 163, l'accordo stipulato a Parigi il 25 gennaio 1995 tra Stato italiano e l'Unesco, ed il successivo scambio di note sempre redatto a Parigi il 22 e 23 luglio 1996, che ha come oggetto la realizzazione dell'Ufficio regionale per la scienza e la tecnologia per l'Europa Roste a Venezia, con le nuove mansioni ampliate *ad hoc* e definite dagli articoli 2 e 4 dell'accordo al fine di coprire tutte le aree dell'Unesco;

all'articolo 6 dell'accordo in oggetto risulta che nell'organizzazione dell'Uvo-Roste di Venezia sono presenti quali organi primari al punto 1/a, il comitato direttivo « Steering committee » (4 membri più il presidente del consiglio scientifico), ed al punto 1/b il consiglio scientifico « Scientific council » (9 scienziati o esperti qualificati). Dalla lettura dell'articolo 7 al punto 2 dello stesso Accordo, si osserva che sono previsti nel comitato direttivo due membri rappresentanti del Governo italiano, ed all'articolo 8 punto 2, che le nomine del consiglio scientifico sono fatte dal direttore generale dell'Unesco e di concerto con il Governo italiano, previa consultazione con il comitato direttivo;

scorrendo l'accordo all'articolo 6 punto 1/c, si legge che per la direzione dell'ufficio in oggetto è prevista la figura del direttore che ricopre mansioni ed incarichi normati dall'articolo 9. Si è appreso recentemente della nomina a direttore dell'Ufficio Uvo-Roste di un funzionario Unesco di nazionalità francese, che per altro succede ad una di nazionalità russa. È cosa nota che la nomina di un

funzionario in qualità di direttore, concorre a consolidare la presenza del proprio paese presso l'Unesco. Inoltre si ritiene importante portare all'attenzione che nello stesso periodo in cui un cittadino di nazionalità francese veniva designato a dirigere l'Ufficio Uvo-Roste veneziano, in accordo anche con il nostro ambasciatore presso l'Unesco, altri paesi come l'Egitto e il Costarica riuscivano ad ottenere, alla direzione degli uffici dell'Unesco siti sul proprio territorio, la nomina di funzionari connazionali. Osservando l'organigramma dell'Unesco, si nota che l'Italia non ha alcun funzionario con mansioni della categoria « D », mentre molti paesi membri che contribuiscono meno dell'Italia, sono sovrarappresentati all'interno del segretariato;

il Governo italiano in base all'articolo 5 punto 2 dell'Accordo Italia-Unesco (Parigi 25 gennaio 1995) si impegna con fondi *extra budget* (in aggiunta quindi alla quota versata regolarmente all'Unesco dall'Italia), allo specifico scopo di sostegno dell'Uvo-Roste di Venezia, ponendo l'Italia tra i primi posti nel mondo dei contributori (*extra budget*) dell'Unesco. Risulta inoltre da una lettura sintetica della destinazione di tale denaro una distribuzione orientativa solo alle attività nel campo delle scienze e della ricerca. Si rileva che l'Italia finanzia le attività scientifiche presenti nel nostro paese quali International Centre for Theoretical Physics (ITCP), International Centre for Science and high technology (ICS), e l'Uvo-Roste con una somma annua superiore ai 30 miliardi di lire, mentre non risultano fondi adeguati (rilevanti) per la promozione culturale in cooperazione con l'Unesco per progetti culturali attivati sul suolo italiano. Nella legge n. 163 del 1997 che ratifica l'Accordo di Parigi /95 Unesco-Italia, all'articolo 2-obiettivi e all'articolo 4-Attività, risulta che gli estensori del documento ritenessero di vitale importanza il supporto alle scienze, ma certamente non è il solo scopo dell'Uvo-Roste. Analizzando attentamente l'accordo all'articolo 2 si legge: « promuoverà e coordinerà le attività volte a sviluppare potenzialità culturali, scientifiche e tecniche », e all'articolo 4;

punto 2: «..... Il Roste svolgerà altresì quelle altre attività che potranno essergli affidate nei settori di competenza dell'Unesco, ivi comprese la cultura e le scienze umane e sociali»;

in base a quanto esposto sopra si rammenta che ormai da tre anni è presente nel nostro paese un'importante progetto di cooperazione internazionale con l'Unesco volta alla valorizzazione delle sensibilità artistiche, che rappresenta senza dubbio un primario progetto per la promozione internazionale del nostro patrimonio culturale. Il progetto menzionato poc'anzi è denominato Istituto internazionale per l'opera e la poesia, e ha il suo segretariato generale a Verona. Tale iniziativa si pone quale struttura per la promozione e la salvaguardia di una risorsa/patrimonio culturale di valore mondiale sito sul nostro territorio nazionale. La protezione di tali valori unici al mondo è uno degli scopi prioritari dell'Unesco, e dovrebbe costituire interesse primario per il nostro paese;

L'Istituto internazionale per l'Opera e la poesia, sostenuto dall'Unesco e da numerosi enti ed associazioni pubbliche e private nazionali ed internazionali, ha svolto negli ultimi tre anni importanti iniziative di cooperazione internazionale che hanno contribuito ad aumentare il prestigio del nostro Paese fra gli Stati membri dell'Unesco e nel mondo. Tale azione è stata determinante soprattutto in relazione al negativo esito dello svolgimento dell'ultima Conferenza generale dell'organizzazione che ha visto il nostro paese escluso dai membri del Consiglio esecutivo dell'Unesco;

il generoso contributo del nostro paese nelle iniziative dell'Unesco sembra esprimere una grande volontà di partecipazione e voglia di fare. Confrontando l'impegno economico dell'Italia verso l'Unesco con quello degli altri 189 Stati membri ci si rende conto che il nostro Paese risulta il quarto contributore netto nei fondi regolari e il primo contributore assoluto nei fondi extra-budget. Il Governo

italiano con una contribuzione così sentita, è evidente che intende assumere un forte impegno mediante gli organi preposti per una proporzionale rappresentanza operativa. Ma da una attenta osservazione dello stato delle cose, risulta che l'Italia può vantare una assoluta assenza di funzionari di categoria « D » fra i membri del Segretariato Generale dell'Unesco e in generale della permanente sottorappresentazione del nostro Paese fra i ranghi operativi. Inoltre il nostro Paese è stato escluso dai membri del Consiglio esecutivo dell'Unesco -:

in relazione all'accordo di cui in premessa, e tenuto conto delle nuove mansioni dell'Ufficio regionale (Roste), e degli obiettivi che il direttore generale dell'Unesco intende perseguire, quali siano le indicazioni che ha fornito il Ministero degli affari esteri ai due rappresentanti del Governo di nomina italiana all'interno del comitato direttivo dell'Uvo-Roste di Venezia (articolo 7 punto 2 dell'Accordo tra Governo italiano-Unesco Parigi/95), i quali in conseguenza (articolo 7 punto 1 sempre dello stesso accordo), hanno il compito di formulare le linee guida generali e le raccomandazioni sui mezzi appropriati per svolgere le attività previste;

quali incarichi siano stati dati al/ai rappresentante/i del Governo italiano presso il consiglio scientifico ed in particolare dal Ministero degli affari esteri;

quali direttive siano state assegnate al fine di assicurare la necessaria cooperazione Unesco-Italia, all'interno di una più generale politica di salvaguardia e promozione delle « ricchezze » nazionali italiane;

in relazione alle strutture organizzative in base a quali criteri siano state fatte le nomine italiane presso il comitato direttivo e quale sia il metodo di selezione che è stato utilizzato dal Governo italiano per individuare la nostra rappresentanza all'interno del consiglio scientifico;

se sia noto al Governo che tutti gli altri membri, non di nomina italiana, all'interno dei sopracitati organi solitamente

siano a livello di premi Nobel o eminenti esperti di chiara fama mondiale e quali orientamenti di selezione si intendano adottare a fine anno per scegliere i candidati che rappresenteranno l'Italia all'interno del comitato direttivo, tenuto conto anche di una equa ripartizione tra la competenza scientifica e culturale;

quali passi abbia adottato il Ministero degli affari esteri presso la direzione generale dell'Unesco in relazione alla nomina a direttore dell'Ufficio Uvo-Roste di un funzionario Unesco di nazionalità francese tenendo conto che:

a) l'Ufficio Uvo-Roste di Venezia a norma dell'articolo 5 dell'Accordo (Disposizioni finanziarie - firmato a Parigi il 25 gennaio 1995, ratificato con legge 4 giugno 1997, n. 163), risulta ampiamente finanziato dal nostro paese;

b) all'invito per la candidatura di direttore dell'Uvo-Roste, diffusa dal direttore generale dell'Unesco, era presente un candidato italiano;

c) il funzionario designato deve per forza di cose, in base alla collocazione geografica rapportarsi e tenere adeguati rapporti con le istituzioni italiane;

d) in tale ufficio l'esigua rappresentanza del personale italiano è inquadrata solo a bassi livelli di segreteria e di conseguenza ha mansioni di terziaria importanza presso l'Unesco;

quali passi ed istruzioni il Governo italiano attraverso il suo Ministero degli affari esteri abbia intrapreso al fine di:

a) potenziare la realizzazione di specifiche attività culturali in cooperazione con l'Unesco, ma che abbiano la loro presenza in relazione al nostro paese;

b) supportare il progetto dell'Unesco denominato Istituto Internazionale per l'Opera e la Poesia che ha il suo segretariato in Italia (Verona), in base a quanto previsto dagli articoli 2 e 4 dell'Accordo, mediante opportuni fondi a sostegno di tale iniziativa;

c) favorire la cultura, in particolare per la salvaguardia del patrimonio operativo e poetico, che rappresenta senza dubbio uno dei maggiori prodotti culturali del nostro Paese e il primario strumento di veicolazione internazionale della nostra cultura nazionale;

quali istruzioni il Ministero degli affari esteri abbia dato al nostro rappresentante permanente presso l'Unesco, l'ambasciatore Gabriele Sardo, perché sostenga fattivamente gli ulteriori sviluppi dell'importante iniziativa culturale dell'Unesco nel nostro Paese;

tenendo conto di quanto detto sopra e dell'avvicinarsi della celebrazione della prossima Conferenza generale dell'Unesco, che comporterà anche l'elezione dei nuovi membri del consiglio esecutivo e la conseguente nomina dei nuovi vertici dirigenziali dell'Organizzazione (Unesco), quali azioni siano state intraprese dal Ministero degli affari esteri al fine di assicurare che l'Italia ritorni all'interno del consiglio esecutivo dell'Unesco;

quali incarichi e/o iniziative siano state intraprese dal nostro rappresentante permanente presso l'Unesco, per tutelare in modo adeguato gli interessi dell'Italia e per garantire una presenza qualificante e coerente con l'impegno economico assunto, all'interno del Segretariato generale dell'Unesco. (4-26298)

BENEDETTI VALENTINI. - *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

il raddoppio della linea ferroviaria Orte-Falconara ha un senso e una logica importantissima, sia per il traffico passeggeri sia per il movimento merci, solo in quanto non sussistano strozzature tali da comprometterne se non addirittura da peggiorarne la funzionalità;

con grande enfasi era stato annunciato il finanziamento del nevralgico tratto Campello-Terni, mentre si apprende che risulterebbe addirittura dimezzato il finan-

ziamento del tratto Campello-Spoleto, cioè del percorso che teoricamente presenterebbe minori problemi realizzativi;

sempre con incidenza sul fondamentale tratto Campello-Terni, si apprendono allarmanti notizie riguardo alla stazione di Spoleto, che verrebbe privata di personale, strutture e ruolo funzionale, mentre dovrebbe avvenire esattamente il contrario, tenute presenti le molteplici funzioni ed esigenze cui essa assolve ed ancor più può esser chiamata a rispondere —:

se rispondano al vero le notizie sopra ricordate, secondo cui verrebbe dimezzato il finanziamento del raddoppio ferroviario Campello-Spoleto ed in tal modo rinviato a tempi inaccettabili il raddoppio dell'intero indispensabile tratto Campello-Terni;

se rispondano al vero le notizie della destrutturazione, in personale, strutture e funzioni, della stazione di Spoleto;

in caso positivo, se non ritenga, anche per non smentire clamorosamente impegni, annunci e promesse, di intervenire immediatamente in confronto con le Ferrovie dello Stato Spa e con gli enti locali dei comprensori spoletino e ternano, perché il raddoppio da Campello a Terni via Spoleto sia finanziato prioritariamente, e siano attuati provvedimenti di potenziamento della stazione di Spoleto in personale, strutture e servizi, per un congruo servizio merci e un valido servizio passeggeri, anche tenendo presenti gli imminenti flussi giubileari nonché quelli permanenti per turismo crescente, reparti militari, carcerari, di polizia, pendolarismo lavorativo e per pubblici servizi. (4-26299)

EVANGELISTI, LEONI, CARLI, CORDONI, MASELLI e VELTRI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il tribunale di Massa Carrara si trova, ormai da troppo tempo, in condizioni di organico decisamente inaccettabili, con gravi conseguenze in ordine alla funzionalità della giustizia;

il tribunale di Massa Carrara «copre» — come noto — una zona ad alta intensità industriale e portuale, con le inevitabili conseguenze relative al carico di lavoro civilistico, lavoristico ma anche penalistico; in particolare è pesante il carico di processi per infortuni sul lavoro considerato il gravissimo tributo in incidenti che la zona paga ancora all'attività estrattiva del marmo (negli ultimi sette anni solo fra Massa e Carrara i morti sono stati dodici e i lavoratori rimasti invalidi in maniera permanente quasi 90);

a tal proposito, secondo uno studio effettuato dalla presidenza della corte di appello di Genova (da cui, per un bizzarro anacronismo, ancora dipende il Tribunale di Massa Carrara, unico caso in Italia di tribunale facente capo alla corte di appello di un'altra regione) l'organico dei giudici del circondario di Massa Carrara andrebbe aumentato dagli attuali quattordici a diciassette e correlativamente e proporzionalmente andrebbero aumentati gli organici dei magistrati del pubblico ministero e del personale amministrativo;

l'ampliamento dell'ambito di operatività del codice monocratico, con il conseguente moltiplicarsi delle udienze, esige inoltre un maggior numero di unità di assistenti giudiziari nonché di ufficiali giudiziari addetti alle udienze stesse;

se, inoltre, in via generale, non ritenga che sarebbe estremamente opportuno che l'esecutività del trasferimento di un magistrato coincidesse con la sua effettiva sostituzione al fine di evitare le carenze di organico —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza di tale situazione;

quali urgenti misure, di conseguenza, intenda adottare per por fine ad una condizione di insostenibilità che crea un rischio di vera e propria denegata giustizia. (4-26300)

COPERCINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che il signor Francesco Rizzuto, segretario particolare

del Ministro delle comunicazioni, sia stato assunto in qualità di dirigente da una società concessionaria dei servizi di radiofonia mobile o fissa -:

se sia al corrente del fatto esposto in premessa;

se la normativa vigente consenta ai segretari particolari dei Ministri di ricoprire contestualmente incarichi dirigenziali presso società concessionarie di servizi pubblici essenziali. (4-26301)

DEL BARONE. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

il 14 luglio 1999 la X commissione esaminatrice per gli esami di maturità dell'anno scolastico 1998-1999 insediata presso il liceo ginnasio statale Adolfo Pansini di Napoli ha espresso giudizio di « non maturità » al giovane Alfredo Urciuolo da Napoli, via Guido de Ruggiero 87;

il ricordato studente aveva frequentato la terza classe del liceo « Adolfo Pansini » riportando al termine del predetto anno scolastico un favorevole giudizio di ammissione all'esame di maturità;

la Commissione esaminatrice, a maggioranza, e con considerazioni zigzaganti di dubbia interpretazione ha giudicato non maturo l'Urciuolo malgrado il voto contrario e le riserve espresse dalla presidente;

la presidente della Commissione infatti, sosteneva di non essere d'accordo con il voto finale assegnato ad Urciuolo Alfredo per i seguenti motivi: la valutazione del colloquio le era sembrata molto severa e non perfettamente corrispondente all'andamento del colloquio in quanto, a suo parere, la preparazione del candidato non era da ritenersi completamente nulla ma soltanto frammentaria e nozionistica. A questo si doveva aggiungere che la valutazione presentata dalla scuola appariva quasi sufficiente in tutte le materie meno che nella lingua inglese;

da quanto brevemente esposto si evince, ad avviso dell'interrogante, il fatto che i criteri di valutazione di maturità del giovane sono stati determinati in maniera generale ed approssimativa senza concreti parametri di valutazione, cosa che poteva persino far pensare ad una posizione almeno da sospettarsi preconcetta;

inoltre, risulterebbero riscontrabili altri dati negativi quali arrotondamenti per difetto, numerose cancellature sui verbali non espressamente confermate, incertezze nelle correzioni degli elaborati scritti laddove in più punti sono stati marcati come errori passaggi concettualmente corretti o correttamente tradotti, palese sottovalutazione di prove svolte in maniera congrua come risulta, ove dovessero essere visionati, dalle copie dei verbali ed elaborati -:

se il Ministro, alla luce di macroscopiche irregolarità, non intenda disporre una più che necessaria ispezione amministrativa sull'operato della ricordata Commissione per ottenere, con un atto di giustizia, la correzione, la riforma o la rinnovazione di tutte le operazioni di esame per quanto ciò si renda necessario.

(4-26302)

GALLETTI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

riporta la stampa locale (*Repubblica* del 17 settembre 1999 e *Polis* del 10 settembre 1999) che si sarebbero verificati due casi molto gravi di trasgressione della legge nella raccolta delle firme per promuovere i referendum sull'abolizione della quota proporzionale e sul finanziamento pubblico ai partiti;

il primo caso si sarebbe verificato a Bologna dove un consigliere provinciale o comunale di alleanza nazionale (che ha promosso queste consultazioni popolari) ha autenticato, tra le firme raccolte, anche quelle di tre persone che erano decedute tempo addietro la data della loro ipotetica e quanto mai fantomatica firma;

di questo caso si sta occupando il procuratore capo Ennio Fortuna che ha rilasciato dichiarazioni alla stampa ipotizzando due casi: o reato di falso ideologico a carico del consigliere oppure reato di sostituzione di persona e falso materiale a carico di ignoti che avrebbero firmato al posto dei defunti;

appare però comunque evidente, anche nel caso di reato ascrivibile agli ignoti, la responsabilità di chi ha autenticato, dietro riconoscimento come tenuto a fare, firme false;

il secondo caso si sarebbe realizzato in provincia di Parma, nel comune di Felino, dove, a seguito di una denuncia anonima alla procura ed ai successivi controlli, molti cittadini chiamati a testimoniare o meno della veridicità della loro firma sugli appositi moduli avrebbero denunciato la non autenticità della firma stessa;

in particolare, in questo secondo caso, vi sono persone che avrebbero affermato che le firme sono state copiate da precedenti raccolte effettuate dalla lega nord contro la legge Jervolino sull'immigrazione essendo quest'ultimo l'unico caso in cui hanno firmato petizioni;

nei comuni di Sala Baganza e Collecchio, nella stessa provincia di Parma, si sarebbe verificato un altro caso a dir poco sospetto: all'indomani del caso scoppiato nel vicino comune di Felino, qualcuno della segreteria di alleanza nazionale si sarebbe affrettato a ritirare le firme già presentate, seppur autenticate, ed in appartenenza regolari;

ad avviso dell'interrogante, qualora i fatti fossero confermati, oltre ai reati ipotizzati dal procuratore Fortuna, sarebbero da configurarsi anche i reati di finanziamento illecito, truffa e violazione della *privacy* dal momento che la presentazione delle firme è accompagnata da un rimborso in base al numero di adesioni raccolte —;

se i procedimenti penali citati abbiano avuto conclusione e se vi siano altri provvedimenti pendenti per i medesimi motivi;

se ritiene che qualora la corte di cassazione riscontra tali gravi irregolarità nella raccolta delle firme possa giungersi all'annullamento del referendum.

(4-26303)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il signor Biagio Tubelli si è costituito alle Forze dell'ordine — da quanto si apprende dagli organi di stampa (*Il Mattino*, 17 ottobre 1999) — per l'uccisione di una cagna con 7 cuccioli avvenuta in via Mario Gigante a Napoli;

durante una manifestazione organizzata dai Verdi e dagli animalisti il 16 ottobre 1999 molti cittadini hanno segnalato anche la presenza di altre persone che avrebbero collaborato con il signor Tubelli nella barbara uccisione dei cani —:

in che modo le Forze dell'ordine abbiano sviluppato le indagini sul gravissimo caso di violazione dell'articolo 727 del codice penale e se hanno ritenuto di contestare anche gli articoli 423 e 435 del codice penale stesso;

se risulti la presenza di altre persone, come avrebbero segnalato i cittadini agli esponenti dei Verdi e degli animalisti, tra i responsabili del rogo;

se sia stata mai effettuata una verifica sulle attività del circolo situato nella zona via Mario Gigante nel quartiere Loggetta di Napoli.

(4-26304)

Apposizione di firme a interrogazioni.

L'interrogazione a risposta orale Lo Porto n. 3-02717, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 22 luglio 1998, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Neri.